

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 41<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

### MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1979

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente CARRARO

#### INDICE

<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>	
Presentazione di relazione . . . . .	Pag. 2086
<b>CONGEDI</b> . . . . .	2083
<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . .	2086
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	2083, 2113
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . .	2084, 2113
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	2085
Presentazione di relazioni . . . . .	2085
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 447 . . . . .	2086
Trasmissione della Camera dei deputati . . . . .	2083
<b>ENTI PUBBLICI</b>	
Trasmissione di relazioni . . . . .	2086
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	2113, 2115
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	2119
	Per lo svolgimento di interrogazioni sulla sciagura avvenuta a Parma:
	PRESIDENTE . . . . . Pag. 2112, 2113
	BONAZZI (PCI) . . . . . 2113
	FABBRI (PSI) . . . . . 2112
	<b>Svolgimento:</b>
	PRESIDENTE . . . . . 2086 e <i>passim</i>
	AZZARO, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . . 2107, 2109
	BONAZZI (PCI) . . . . . 2105, 2106
	BONDI (PCI) . . . . . 2107
	CARRARO (DC) . . . . . 2094
	CORALLO (PCI) . . . . . 2100
	DAL FALCO (DC) . . . . . 2109
	D'AMELIO (DC) . . . . . 2087, 2089
	FERRARI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . . 2099, 2102, 2106
	MITROTTI (MSI-DN) . . . . . 2090 e <i>passim</i>
	MOLA (PCI) . . . . . 2112
	ROCCAMONTE, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni . . . . . 2091, 2097
	RUSSO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . . 2110
	VIZZINI, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali . . . . . 2088, 2094, 2095
	<b>MINISTERO DEL TESORO</b>
	Trasmissione di documento . . . . . 2086
	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979</b> . . . . . 2119
	<b>PETIZIONI</b>
	Annunzio . . . . . 2086



### Presidenza del vice presidente OSSICINI

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**FASSINO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 novembre.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE**. Ha chiesto congedo per giorni 3 il senatore Granelli.

#### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE**. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 501. — « Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (455);

C. 238. — « Deputati CABRAS ed altri. — « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 » (456);

C. 397 - 446 - 455 - 461 - 463 - 490 - 505 - 516 - 591 - 592. — Deputati TEODORI ed altri; RODOTÀ ed altri; SPAGNOLI ed altri; BIASINI ed altri; TATARELLA ed altri; BALZAMO ed altri; MILANI ed altri; SILVESTRI ed altri; REGGIANI ed

altri; BIONDI ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (457) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 629. — « Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979 e 1980 » (458) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 703. — « Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (459) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE**. In data 9 novembre 1979 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del turismo e dello spettacolo:*

« Modifiche alla legge 5 dicembre 1975, numero 656, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi » (444);

*dal Ministro della sanità:*

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI ». (445).

In data 12 novembre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (448);

« Proroga e aumento del contributo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 357, a favore dell'associazione "Centro Nazionale di prevenzione e difesa sociale" di Milano » (449).

*dal Ministro dei beni culturali e ambientali:*

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (450);

*dal Ministro del tesoro:*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1978, n. 114, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (451);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1978, n. 512, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento

dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (452);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n. 617, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (453);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1978, n. 741, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (454).

In data 9 novembre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

COSSUTTA, BERTI, BONAZZI, CALICE, CANETTI, DE SABBATA, GRANZOTTO, GRAZIANI, GROSSI, MAFFIOLETTI, MARSELLI, MODICA, OTTAVIANI, PERNA, POLLASTRELLI, SEGA, STEFANI e VITALE Giuseppe. — « Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante**

**P R E S I D E N T E .** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza » (336), previo parere della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BARTOLOMEI ed altri. — « Modifiche agli articoli 35 e 45 della legge 26 luglio 1974, n. 343, riguardante modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (327), previo parere della 5ª Commissione;

DE SABBATA ed altri. — « Disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego » (356), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittimo ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 » (274), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e marittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 » (275), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

BARSACCHI ed altri. — « Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio » (241), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescrizione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili » (398), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VIGNOLA ed altri. — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonchè sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura):

CHIELLI ed altri. — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (288), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

FASSINO. — « Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di audioprotesista » (325), previ pareri della 2ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

**Annunzio di presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E . In data 9 novembre 1979, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Pavan ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314).

In data odierna, a nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), il senatore Colella ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77).

#### Annunzio di richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 447

**P R E S I D E N T E** . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447).

Tale richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

#### Annunzio di presentazione delle relazioni sui bilanci interni del Senato

**P R E S I D E N T E** . In data 9 novembre 1979, il Presidente della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), senatore De Vito, ha presentato la relazione sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1979 (*Doc. VIII, n. 2*).

#### Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

**P R E S I D E N T E** . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, per gli esercizi 1976 e 1977 (*Doc. XV, n. 18*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

#### Annunzio di documento trasmesso dal Ministro del tesoro

**P R E S I D E N T E** . Il Ministro del tesoro ha comunicato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 10 novembre 1978, nu-

mero 702, convertito con modificazioni nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, il programma degli interventi creditizi che la Cassa depositi e prestiti prevede di attuare nell'esercizio 1980.

Tale comunicazione sarà trasmessa alla 6ª Commissione permanente.

#### Annunzio di trasmissione di relazioni relative ad enti pubblici

**P R E S I D E N T E** . Il Ministro della agricoltura e delle foreste ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta dai seguenti enti pubblici:

Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania - Bari;

Ente Irrigazione - Arezzo.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 9ª Commissione permanente.

#### Annunzio di petizione

**P R E S I D E N T E** . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

**F A S S I N O** , segretario:

Il signor Nicolò Accardo, da Ferrara, chiede che sia riconosciuta per i marescialli maggiori la parità di trattamento sulla base della legge n. 249 del 18 marzo 1968 (*Petizione n. 31*).

**P R E S I D E N T E** . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che il senatore Mola ha aggiunto la propria firma alla interrogazione numero 3-00063 dei senatori Fermariello e Valenza sulla situazione produttiva della ex « Merrell » di Napoli, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

La prima interpellanza è del senatore D'Amelio. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario*:

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Lo stabilimento « Cemater », costruito a Ferrandina, in provincia di Matera, per produrre pannelli in cemento-amianto per l'edilizia, pur essendo tecnologicamente all'avanguardia, non è mai entrato in produzione ed i dipendenti sono in cassa integrazione da circa un anno, ciò che non trova alcuna giustificazione, considerato che il mercato del settore è buono, anzi in espansione.

Inoltre, pur essendo il pacchetto azionario, da qualche tempo, nelle mani della « Finsider », non risulta che il gruppo abbia intrapreso iniziative concrete.

Per quanto sopra, stante la situazione di tensione esistente in Basilicata, aggravata da quella occupazionale, l'interpellante chiede ai Ministri in indirizzo di far conoscere le cause che hanno impedito finora l'avvio della produzione.

Si chiede, in particolare, al Ministro delle partecipazioni statali di intervenire autorevolmente e con tempestività presso la « Finsider » perchè sia rimosso l'attuale stato di immobilismo e sia avviata la produzione prima dello scadere dell'anno in corso (a dicembre scadrà la cassa integrazione), impegnando la « Finsider » a definire le trattative con un *partner* o, in mancanza, ad assicurare la gestione diretta. Così facendo la « Finsider » darà serenità ai lavoratori e contribuirà, nei fatti, alla crescita ed allo sviluppo di una provincia del Mezzogiorno.

(2-00051)

D ' A M E L I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D ' A M E L I O . Onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, l'interpellanza da me presentata vuole attirare l'attenzione e mi auguro anche l'impegno responsabile del Governo su uno stabilimento che è sorto alcuni anni fa in Basilicata, a Ferrandina, e che non è mai entrato in funzione: esattamente quello della Cemater, stabilimento che avrebbe dovuto produrre pannelli in cemento-amianto per l'edilizia civile, abitativa e industriale.

Questo stabilimento, pur essendo all'avanguardia sul piano tecnologico, non è mai entrato in funzione per la crisi che colpì il capitale di comando. L'iniziativa Cemater fu intrapresa da un privato, tale dottor Re, della provincia di Reggio Emilia; subentrano poi l'Eternit e la Finsider. Non sono chiare le cause che portarono l'Eternit ad uscire dal gruppo; nè soddisfa la motivazione secondo cui la cancerosità del cemento-amianto poneva di fatto lo stabilimento Cemater in crisi.

Fu allora che l'azione politica e sindacale puntò essenzialmente sulla Finsider. Ma neppure l'apporto finanziario ed azionario della Finsider ha dissipato e diradato le nubi. Anzi, sotto questo aspetto dobbiamo esprimere grande delusione, perchè, pur comprendendo che la Finsider non opera in questo specifico settore, appare chiaro che essa mancava e forse manca di un programma adeguato, fatto questo che pone i lavoratori dello stabilimento della Cemater in grande tensione e dà grosse preoccupazioni alle forze politiche e sindacali.

Gli operai, infatti, sono in cassa integrazione da circa un anno. Sono circolate in questi mesi tante voci a giustificazione della fuga, perchè di fuga si deve parlare, della Eternit: fu detto che l'Eternit non era più interessato ad un impianto che, dovendo produrre lastre in cemento-amianto ed essendo stato dichiarato il cemento-amianto cancerogeno, sarebbe stato destinato a chiudere prima di iniziare la produzione, proprio per l'entrata in crisi del mercato.

La verità è che l'Eternit ha continuato ad operare e a prosperare anche nello stesso

settore del cemento-amianto, il quale, malgrado alcune preoccupazioni espresse dalla Commissione europea di sanità sulla cancerosità, appunto, dell'amianto, non solo non è in crisi, ma anzi è in espansione. D'altra parte, a nessuno sfugge che i pannelli in cemento-amianto saranno ancora utilizzati in edilizia e in altri campi, almeno per qualche anno.

Come si vede, c'è una contraddizione notevole: avere a disposizione in Val Basento, in Basilicata, uno stabilimento fermo, pur essendo tecnologicamente avanzato, anzi all'avanguardia, malgrado che il settore sia buono e il mercato tiri.

Queste contraddizioni vorremmo che fossero chiarite dal Governo ed eliminate, a giustificazione dell'atteggiamento fin qui tenuto dalla Finsider. Ma ciò che importa è che si trovi sollecitamente la soluzione per dare serenità non solo alle maestranze di questo stabilimento, ma all'intera zona, che già vive un brutto momento per la fermata dello stabilimento di Ferrandina del gruppo Liquigas-Liquichimica. La settimana scorsa abbiamo discusso di questo gruppo in crisi qui in Senato e sappiamo come esso abbia giocato e giochi pesantemente sui destini della Basilicata.

Chiediamo, quindi, che la Finsider non tanto e non solo dia giustificazioni sul comportamento fin qui tenuto, ma soprattutto proponga le soluzioni idonee a mettere in marcia questo stabilimento. Sappiamo benissimo che la cassa integrazione, se in certo qual modo garantisce agli operai l'80 per cento circa del salario, tuttavia agisce negativamente sullo stato d'animo dei lavoratori, che si sentono frustrati e a volte diventa causa della disaffezione al lavoro. Comunque non vogliamo che i nostri lavoratori rimangano in questa situazione.

La tensione aumenta di giorno in giorno. Chi parla in questo momento (mi dispiace che non siano presenti altri parlamentari della Basilica di altri Gruppi) ha partecipato, recentemente, ad una assemblea promossa dai sindacati in quello stabilimento ed ha potuto notare a quale livello è arrivato il grado di tensione: c'è tensione che potrebbe sfociare, da un momento all'altro, in atti

inconsulti che tutti dobbiamo fare in modo di evitare, se crediamo nella funzione delle partecipazioni statali a sostegno soprattutto del Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, delle regioni più deboli, come la Basilicata.

A giudicare da quello che ha fatto, o meglio, che non è stato fatto dalla Finsider, non sembra che si sia operato nella logica della migliore tradizione meridionalistica. Lungi da me la richiesta di assistenza. Soprattutto i poveri sono orgogliosi; la Basilicata è una regione povera, che ha, però, al suo attivo forze e capacità, intellettive ed umane, che vanno sostenute. Chiediamo perciò che le partecipazioni statali, e in questo caso la Finsider, operi più speditamente e con più passione, per risolvere la crisi della Cemater.

Vorremmo che le partecipazioni statali, convinte del ruolo meritorio di propulsione in una zona depressa, in una zona che deve essere portata a certi livelli, se vogliamo che l'imprenditorialità privata intervenga successivamente, forti anche del fatto che il settore del cemento-amianto tira e tira bene, non si accontentassero di dare l'assicurazione della cassa integrazione (che tra l'altro scade definitivamente il 31 dicembre prossimo), ma prospettassero soluzioni idonee a far mettere in marcia questo stabilimento, a ridare serenità alle maestranze ivi impegnate, a contribuire a rimettere in moto quel volano capace di tirar fuori la Basilicata dallo stato di depressione economica e sociale nel quale si trova.

Quindi mi aspetto che il rappresentante del Governo porti una parola di speranza, di certezza, non tanto e non solo a chi parla in questo momento, ma a coloro che per mio tramite fanno giungere qui un'ansia viva, un'attesa sentita, una volontà che vorremmo non fossero mai tradite, ma che anzi fossero valorizzate dalle partecipazioni statali in particolare, per fare crescere la fiducia nelle istituzioni democratiche.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

**V I Z Z I N I ,** sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. La socie-



tà Cemater (Cemento Amianto Matera), costituita nel 1971 nel quadro della politica tesa a favorire la creazione di iniziative nel Mezzogiorno, realizzò in Macchia di Ferrandina uno stabilimento per la produzione di componenti prefabbricati in amianto-cemento (lastre piane per rivestimento e materiali antincendio e da coibentazione); essa fu promossa dalla Finsider che si avvale del *know how* di un privato, titolare della ICAR di Rubiera.

È da rilevare che formalmente la partecipazione al capitale venne assunta dalla SPI, in misura contenuta, per motivi statutari, al 45 per cento; una quota del 10 per cento fu attribuita alla Cementir per assicurare il controllo dell'azienda, mentre la sunnominata ICAR sottoscrisse il residuo 45 per cento.

In base ad accordi presi, l'ICAR, successivamente sostituita dall'Eternit, che l'aveva assorbita e che produce materiali simili in unità produttive in Italia ed all'estero, doveva provvedere alla conduzione dello stabilimento ed alla commercializzazione dei prodotti; dal canto suo la SPI, controgarantita dalla Finsider, si assumeva il rilascio della maggior parte delle fidejussioni.

È questo il senso di quegli accordi che prevedevano la compresenza del settore privato con il settore pubblico e nell'ambito dei quali al settore privato competeva la gestione della azienda, al pubblico il supporto finanziario, proprio per realizzare in quelle zone del Mezzogiorno una compresenza tra privato e pubblico che veniva ed è ritenuta dal Governo una delle formule fondamentali per il rilancio della presenza delle partecipazioni statali nel Sud.

Purtroppo, la situazione della società Cemater, il cui regolare esercizio è stato fin dall'inizio ostacolato da difficoltà di avviamento degli impianti, si è andata progressivamente deteriorando con il peggioramento delle condizioni del mercato (costituito in buona parte dall'edilizia) e ha subito un vero tracollo quando l'azienda si è visto precluso, per motivi ecologici connessi alla asserita pericolosità dell'uso dell'amianto, il settore della coibentazione navale.

Ne è conseguito l'emergere di rilevantissime perdite, di fronte alle quali la Finsider, rimasta unico azionista dopo il recesso del-

l'Eternit, ha prospettato la messa in liquidazione della società, operazione che ha ricevuto a suo tempo l'assenso dal Ministero delle partecipazioni statali, a condizione, peraltro, che fossero salvaguardati i livelli di occupazione (97 addetti, in cassa integrazione dal gennaio 1978).

Le difficoltà incontrate per la sistemazione del personale, nonostante tutti i tentativi svolti in proposito, hanno determinato l'accantonamento della prevista operazione di liquidazione e quindi, da parte della Finsider, la ricerca di imprenditori privati in grado di rilevare l'azienda e di assicurarne la riconversione.

Una gestione diretta della Cemater da parte della Finsider non appare, infatti, attuabile, in considerazione sia delle dimensioni dell'azienda, sia del tipo di attività svolta nel campo specifico dei prefabbricati per l'edilizia, ove l'unico collegamento con le aziende Finsider può essere individuato nell'utilizzo, quale materia prima, del cemento.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Non so come ci si possa dichiarare soddisfatti: il Sottosegretario ha fatto solo una cronistoria, a me già nota, delle vicende negative di questo stabilimento. Non una parola per quanto riguarda le prospettive, se non l'impegno del Governo che non si arriverà alla liquidazione e che si assicurerà la difesa dei livelli occupazionali. Ma tutto ciò era già acquisito.

Ma, nel frattempo, cosa succede? È stata avviata qualche trattativa, esiste un privato? Non esiste? Quale prospettiva in generale per i lavoratori? Non una parola in questo senso. Non posso quindi assolutamente dichiararmi soddisfatto, anzi esprimo vivo rammarico e — se mi è consentito — anche protesta per questo modo con cui si affronta il problema e per il modo come si dà conto al Parlamento.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Crollalanza e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

CROLLALANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel corrente mese di settembre 1979 si terrà a Ginevra la riunione decennale della « World Administrative Radio Conference » alla quale parteciperanno le delegazioni di tutti i paesi del mondo, per decidere il nuovo assetto delle frequenze da assegnare alle varie utenze;

se non ritengano urgente e doveroso illustrare al Parlamento la posizione che il Governo italiano assumerà a Ginevra;

se non ritengano di dovere tenere conto delle mutate condizioni dell'etere determinate dall'applicazione della nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale e quindi tutelare adeguatamente, in quella sede, la libera emittenza radiotelevisiva attraverso la richiesta di nuovi spazi per le trasmissioni a cura dei privati.

(2 - 00032)

M I T R O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, ci sono delle motivazioni di fondo che hanno sollecitato il nostro interesse per la formulazione dell'interpellanza proposta. Le sunteggerò brevemente, ponendole a monte del testo della interpellanza che ritengo non necessiti di una esplicitazione nel momento in cui pone solo degli interrogativi per i quali siamo in attesa di conoscere il parere del rappresentante del Governo.

Proprio perchè venga colto lo spirito che ci ha animato nell'interpellare il Governo, dirò che hanno sollecitato una nostra presa di posizione diverse considerazioni. La prima risale ai pronunciamenti dell'Avvocatura dello Stato in merito a procedimenti avviati e giunti al vaglio della Corte costituzionale.

È dal caposaldo della sentenza 202 della Corte costituzionale che abbiamo tratto le prime perplessità sulle quali gradiremmo un pronunciamento rinnovato, del Governo, che ci rassicuri.

Nelle argomentazioni addotte dall'Avvocatura dello Stato rilevammo, così come è possibile rilevare a chi ponga attenzione nel sfogliarne l'articolazione, la conferma di una legittimità del monopolio statale, pur condivisa dalla Corte costituzionale, ma che non riposava su argomentazioni identiche a quelle della Corte. A questa prima evidenza è possibile affiancarne un'altra, sempre tratta dalle argomentazioni dell'Avvocatura dello Stato, che vede rigettare, dall'Avvocatura, le norme della convenzione europea dei diritti dell'uomo in quanto norme non di diritto internazionale.

Se a questi due riferimenti estrapolati da documentazioni di rito giudiziario se ne aggiunge un terzo, pur valido e pur oggettivamente riscontrabile, quello di una manovra articolata — che la stampa di più fronti ha definito manovra di regime — tendente a soffocare l'agibilità delle libere voci, se, ripeto, si aggiunge questa constatazione di fatto a quei due pronunciamenti che ho testè ripreso, ben possono maturare in ciascuno perplessità sull'orientamento del Governo in merito al problema delle emittenti radiofoniche o televisive. Talchè mi attendo che il rappresentante del Governo in modo univoco confermi qual è l'orientamento che può essere tenuto a riferimento di un indirizzo che — è necessario — sia chiaro agli utenti.

Oltre a queste motivazioni che hanno destato, destano e continueranno a destare preoccupazioni, in assenza di un chiaro pronunciamento in proposito, abbiamo ritenuto che fosse doveroso per il Governo italiano ricercare a livello europeo una qualificazione, un impegno, che rendessero l'Italia ancor più e ancor meglio alfiere di quella libertà di informazione della cui invocazione straripano gli organi di informazione.

Abbiamo ritenuto quindi di sollecitare il Governo ad una prova di fatto; a tradurre, con un comportamento concreto, una legittima aspirazione di noi tutti. Ed, ancor più, abbiamo ritenuto che l'organismo mondiale

che presiede all'assegnazione delle frequenze fosse messo al corrente delle mutate condizioni di uso dell'etere venute ad instaurarsi in Italia a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale.

Ho detto che la sentenza 202 costituisce un caposaldo ed a questo vorrei ancorare qualche ulteriore considerazione perchè più compiutamente possa farsi il quadro della materia da disciplinare. Effetto conseguente ed immediato del pronunciamento n. 202 della Corte costituzionale è stata l'espansione, in alcuni casi, direi, l'esplosione, delle emittenti libere, per le quali una stima della RAI nella primavera-estate del 1978 dava questi dati: 608 stazioni televisive, 2.595 stazioni radiofoniche, 459 ripetitori di programmi esteri, oltre ai cosiddetti impianti privati per i quali venivano inventariate 116 radio e 54 televisioni, oltre a 245 impianti illegali che irradiavano programmi di televisioni estere.

Orbene, mi si perdonerà l'aridità dei dati testè indicati, ma ritengo che la quantificazione del problema possa aiutare ad annettere ad esso l'importanza dovuta, perchè non è che si possa trascurare la considerazione che queste realtà sono comunque diventate delle realtà economico-sociali; non è che si possa trascurare la considerazione, di certo non preminente rispetto a quella della circolazione dell'informazione, che queste realtà necessitano comunque di un'ordinata disciplina.

A tal proposito vorrei richiamare gli obblighi impliciti scaturiti dalla sentenza della Corte costituzionale, la quale espressamente ebbe ad indicare che bisognava stabilire le caratteristiche tecniche degli impianti e la relativa zona di servizio, nonchè la specificazione delle frequenze e dei canali utilizzabili, ed ancora l'esatta indicazione dell'ambito di esercizio il cui carattere locale — era detto — « deve essere ancorato a ragionevoli parametri di ordine geografico, civico, socio-economico che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza, senza peraltro eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo ».

Ritengo che si possa cogliere dal capoverso che ho ripreso dalla sentenza 202 della Corte costituzionale tutto intero un respiro

amplissimo, che di certo fa onore agli estensori e soddisfa le attese di quanti hanno a cuore la correttezza e la libertà dell'informazione: correttezza e libertà dell'informazione che, diciamo noi — e in questo caso non è difficile convenire con noi — rischiano di essere largamente compromesse se il legislatore non pone mano ad una disciplina ordinata.

La nostra interpellanza altro non voleva promuovere che un richiamo al Governo a porre la questione in una sede più ampia, dalla quale dipartano le prime indicazioni di assegnazione delle frequenze, per poi discendere a pioggia, con un impegno sentito e capace, nell'articolazione di una disciplina che conferisca al settore dignità di lavoro e significato sociale. L'interpellanza, come ho già detto, non necessita di maggiori illustrazioni. Mi auguro che la sensibilità del Governo possa trasparire attraverso le dichiarazioni attese del rappresentante in Aula e che possa essere affrontato questo problema con l'impegno che esso merita.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

**R O C C A M O N T E**, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Dal 24 settembre del corrente anno è in corso a Ginevra, per la durata di 10 settimane, la conferenza amministrativa mondiale delle radiocomunicazioni (CAMR 1979), convocata dal consiglio di amministrazione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) per procedere alla revisione dell'attuale regolamento delle radiocomunicazioni.

Il punto di maggiore importanza è quello dedicato alla revisione dell'articolo 5 del regolamento, che contiene la tabella di attribuzione delle bande di frequenza ai diversi servizi radioelettrici.

In vista di tale importante appuntamento internazionale si è provveduto, in sede nazionale, sin dall'agosto 1977, alla costituzione di un apposito gruppo di studio, costituito da rappresentanti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, del Ministero della difesa e delle società concessionarie,

Inoltre, per avere un quadro il più completo possibile delle esigenze nazionali in materia di radiocomunicazioni, sono stati presi contatti con altri organismi o associazioni di utenti, quali l'Associazione nazionale industrie elettroniche ed elettrotecniche, il Consiglio nazionale delle ricerche, per la parte riguardante la radioastronomia, le associazioni radioamatoriali, le associazioni dei « CB » e quelle delle emittenti private di radiodiffusione.

I risultati di tale studio hanno consentito la formulazione delle proposte italiane alla CAMR con la stesura di un documento che, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, è stato inviato all'UIT.

Tale documento contiene, fra l'altro, una serie di singole proposte riguardanti modifiche alla tabella di ripartizione delle frequenze relativamente ai vari servizi radioelettrici.

In particolare, per quanto riguarda il problema della radiodiffusione, le proposte italiane, in allineamento con alcune esigenze emerse in sede europea, tendono a destinare a lungo termine al servizio mobile le bande I e III di radiodiffusione, sulle quali viene irradiato attualmente il primo programma televisivo nazionale, allorché saranno realizzati i necessari presupposti (quali l'introduzione della radiodiffusione da satellite per la diffusione dei programmi a copertura nazionale) che consentano di liberare tali bande, senza occupare altre frequenze nelle bande IV e V, le cui assegnazioni resterebbero quindi inalterate.

Si evidenzia inoltre che le proposte italiane, per quanto riguarda queste ultime bande (IV e V), prevedono, come obiettivo finale, di attribuire in esclusiva al servizio di radiodiffusione la banda 470-854 MHz (canali 21-68) con la sola esclusione del canale 38 destinato alla radioastronomia; proposta che, se accolta, renderebbe disponibili, in sede nazionale, 4 nuovi canali per la radiodiffusione.

Per quanto riguarda la banda II (86,5 - 104 MHz) utilizzata dalle emittenti di radiodiffusioni sonore, è stato previsto di porta-

re il limite superiore a 108 MHz legando però tale proposta all'abbandono della banda I da parte della radiodiffusione, per consentire alle attuali importanti utilizzazioni della banda 104 - 108 MHz di trovare una nuova collocazione.

Circa la tutela della libera emittenza radiotelevisiva, in relazione alla richiesta di nuovi spazi per le trasmissioni private, si fa presente che la Corte costituzionale, con la nota sentenza n. 202 del 1976, ha stabilito, tra l'altro, che il riconoscimento del diritto di iniziativa privata in materia di trasmissioni via etere, su scala locale, postula la necessità dell'intervento del legislatore perché sia stabilito il modo in cui provvedere all'assegnazione delle frequenze e all'effettuazione dei conseguenti controlli.

Dovranno anche essere fissate le condizioni che consentano l'autorizzazione all'esercizio di tale diritto così che questo « si armonizzi e non contrasti » con il preminente interesse generale — costituito dalla diffusione via etere, su scala nazionale, affidata alla RAI — e si svolga sempre nel rigoroso rispetto dei doveri ed obblighi, anche internazionali, conformi alla Costituzione.

Sottolineo comunque che compito della conferenza è quello di attribuire bande di frequenza ai vari servizi radioelettrici, prescindendo dalla specifica destinazione ai vari utenti nazionali (pubblici o privati), compito questo di competenza delle singole amministrazioni.

La tutela delle emittenti private non si pone, pertanto, in sede di conferenza internazionale, ma dovrà realizzarsi nell'ambito della normativa nazionale.

Per quanto riguarda l'illustrazione davanti al Parlamento della posizione italiana a Ginevra, ricordo che sul problema di cui trattasi ha ampiamente riferito il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nel corso dell'audizione del 18 ottobre 1979 presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Peraltro, dovendo il nuovo regolamento delle radiocomunicazioni essere sottoposto a ratifica, la questione potrà in ogni caso formare oggetto di approfondito esame nella competente sede parlamentare.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Non è per consumare un rito usato e abusato, forse, dall'opposizione che debbo dichiarare la mia insoddisfazione. Metto a nudo subito la motivazione di fondo, che è quella di aver letto in trasparenza, nella risposta del rappresentante del Governo, il convincimento radicato della preminenza del valore costituzionale del monopolio della RAI.

È pur vero che la Corte costituzionale ha confermato la validità del monopolio della RAI, ma non è affatto vero che la Corte costituzionale ha stabilito una graduatoria di preminenze fra il monopolio della RAI e il diritto alla libera informazione. Io invece ho recepito, proprio dalle parole del Sottosegretario, il fatto che questa preminenza è nella impostazione concettuale dell'orientamento del Governo. Volevamo chiarire questo particolare e l'attesa si è dimostrata illusoria; auspicavamo che diverso convincimento fosse maturato proprio dal dettato di quella sentenza della Corte costituzionale, che è opportuno riprendere dal punto dove il Sottosegretario ha smesso di citarla. Dice infatti la sentenza che « il riconoscimento del diritto di iniziativa privata » — punto 8 dell'articolato della sentenza — « postula la necessità dell'intervento del legislatore nazionale ». E poi continua: « perchè stabilisca l'organo dell'amministrazione centrale dello Stato competente a provvedere all'assegnazione delle frequenze e alla effettuazione dei conseguenti controlli e fissi le condizioni che consentano l'autorizzazione » (e sottolinea la parola consentano) « all'esercizio di tale diritto » (e non dice che tale diritto è secondario) « in modo che questo si armonizzi e non contrasti con il preminente interesse generale di cui sopra e si svolga sempre nel rigoroso rispetto dei doveri ed obblighi anche internazionali conformi alla Costituzione ».

Ora, se c'è conformità alla Costituzione della libertà di informazione che viene invocata e riconosciuta, non vedo come possa leggersi od interpretarsi la sentenza costituzionale nel senso che si stabilisca una preminenza

tra due fattori equivalenti sul piano costituzionale.

Da ciò reitero l'insoddisfazione per un orientamento che vediamo permanere a copertura di un monopolio radiotelevisivo sul quale avremo possibilità, in una interrogazione che segue, di aggiungere qualche commento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito. Passiamo alle interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Carraro. Se ne dia lettura.

FASSINO, segretario:

CARRARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che la tavola calda dell'aerostazione di Fiumicino è fuori uso da molti mesi a seguito, pare, di un guasto che nessuno per ora si appresta a riparare;

2) che i prezzi delle bevande e dei caffè praticati al bar di detto aeroporto sono largamente ed inspiegabilmente superiori al prezzo dei medesimi generi di altri aeroporti, e in particolare di quello di Venezia, gestito da privati, anzichè, come quello di Fiumicino, dalla Società aeroporti di Roma;

3) che chi voglia, in mancanza di tavola calda, mangiare qualche cosa, è costretto a prendere un panino di solito difficilmente mangiabile perchè confezionato con pane di pessima qualità e che, al di fuori del panino, non si trovano altri generi commestibili quali, invece, si trovano presso luoghi di ristoro di altri aeroporti;

4) che talora, e durante l'orario di servizio, il servizio medesimo rimane sospeso perchè il cassiere deve salire su un autobus la cui partenza da Fiumicino non coincide con la fine dell'orario di lavoro dello stesso.

Tenuto conto del fatto che la gestione del bar e della tavola calda dell'aeroporto di Fiumicino sono affidati ad una società affiliata all'IRI e che all'aeroporto di Roma affluisce una grande quantità di viaggiatori italiani e stranieri, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso la gestione del servizio al fine di far

riparare il guasto attinente alla tavola calda, di far ridurre i prezzi esorbitanti, di far dotare il servizio medesimo di una migliore qualità di generi sostitutivi di un pasto alla tavola calda e di far sì che siano evitate quelle illegittime sospensioni del servizio che determinano il formarsi di lunghe code davanti alla cassa priva di cassiere.

(3 - 00237)

**P R E S I D E N T E** . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**V I Z Z I N I** , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione sono stati segnalati all'IRI, nel quale è inquadrata la società che gestisce l'aerostazione nazionale dell'aeroporto « Leonardo da Vinci », in modo che possano essere effettuati gli opportuni interventi volti alla loro eliminazione.

In ogni caso si fa presente, per ciascun punto dell'interrogazione, quanto segue.

La chiusura della tavola calda dell'aerostazione nazionale dell'aeroporto « Leonardo da Vinci », determinata inizialmente da un incendio, si è poi protratta in conseguenza del programma di ristrutturazione dell'intero sistema di ristorazione dell'aerostazione. Il relativo progetto, che è stato presentato al Ministero dei trasporti, prevede la realizzazione di un nuovo bar, ampliato rispetto a quello ora esistente, con prestazioni di *snack*, e il trasferimento della tavola calda in una area dell'attuale ristorante, dove sarà realizzato un *self-service*.

I prezzi di listino praticati nei bar e nei ristoranti nell'aeroporto « Leonardo da Vinci » risentono del maggiore costo del lavoro derivante dall'inquadramento del personale dipendente nel contratto di lavoro gente dell'aria che, rispetto al contratto FIPE (applicato nei pubblici esercizi e nei bar e ristoranti degli altri aeroporti italiani), è più oneroso di circa il 30 per cento. Va fatto presente, comunque, che i prezzi risultano inferiori a quelli praticati negli altri aeroporti europei.

In sostituzione della tavola calda funziona attualmente un servizio « alla carta » in un settore del ristorante dell'aerostazione na-

zionale. I prezzi sono sostanzialmente corrispondenti a quelli della tavola calda, mentre l'ambiente è complessivamente migliore.

Per quanto riguarda, infine, il quarto punto dell'interrogazione, l'IRI, interpellato in proposito, ha assicurato che il servizio di trasporto per i dipendenti è stato regolato in modo da essere coordinato con l'inizio e la fine dei turni di lavoro.

**C A R R A R O** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**C A R R A R O** . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, comincio dall'ultimo punto dell'interrogazione per dire che prendo atto della circostanza che sia migliorato il servizio di cassa, sicchè ad un certo punto non si verifichi più il fatto che il cassiere se ne vada per prendere l'autobus e si formino code interminabili di utenti del bar dell'aeroporto « Leonardo da Vinci ».

Per quanto riguarda il primo punto, non sono molto fiducioso nei tempi del Ministero dei lavori pubblici, perchè questa fiducia molto raramente viene corrisposta. Spero che ciò non significhi che dovremo aspettare parecchi anni prima di avere quella ristrutturazione di cui si parla, tant'è che la stessa Società aeroporti di Roma ha fatto affiggere alle vetrine dei locali, dove una volta era la tavola calda, le sue scuse agli utenti per i disagi provocati dalla chiusura della stessa tavola calda. Ma a questi disagi, onorevole Sottosegretario, come ha cercato di porre riparo la Società aeroporti di Roma? Ha cercato di porvi riparo in maniera davvero miserevole, avvilita. Chi va lì pensando di fare uno spuntino prima di prendere un aereo che magari è in ritardo di qualche mezz'ora, per essere ottimisti (ma questo discorso lo faremo un'altra volta; non posso parlare con lei in quanto avrei dovuto rivolgere un'interrogazione congiuntamente anche al Ministro dei trasporti, essendo entrambi interessati alla vicenda), può mangiare un panino al formaggio o alla mortadella. Non so se ella ritiene, onorevole Sottosegretario, o se la Società aeroporti di Ro-

ma ritenga che questo sia un modo adeguato di sostituire la mancanza del precedente servizio.

Non so, inoltre, se sia giustificato — come ella ha detto — dalla circostanza di un più elevato stipendio degli addetti al servizio il fatto che la « Coca cola », ad esempio, sia aumentata del 2000 per cento rispetto al prezzo di acquisto. Un bicchiere di « Coca cola » da un quinto, servito oltretutto in un bicchiere di plastica (perchè il vetro è ignorato in quel bar, il che già dà una impressione di povertà, di miseria), si deve pagare 700-800 lire; un quinto di birra si deve pagare 900 lire. Bisogna trovare un sistema per venire incontro alle persone che, già esasperate dalla circostanza che molto spesso gli aerei non sono in grado di tenere il passo con gli orari, si trovano in presenza di un servizio bar inadeguato dal punto di vista sia della qualità che del prezzo.

Mi sono fatto portavoce, più che di una esigenza mia (sebbene io sia un frequentatore di quell'aeroporto, perchè vivo fuori Roma), della esigenza di molti passeggeri, tra i quali molti colleghi del Senato e della Camera. Non posso ritenermi soddisfatto di una risposta di questo genere. Vorrei che il Ministero delle partecipazioni statali si impegnasse a porre rimedio a questo stato di cose con l'autorità che gli proviene dal fatto di essere il Ministero che sovrintende all'IRI e dal fatto che la Società aeroporti di Roma è dipendente dall'IRI.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore D'Amelio. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

**D'AMELIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero quanto pubblicato dalla stampa circa accordi di grossa portata intervenuti tra la società dell'IRI, « Italtat », e la compagnia nazionale « Siao Dong » della Repubblica popolare cinese.

Secondo le notizie pubblicate, risulterebbe che il suddetto accordo prevede utilizza-

zioni di diverse migliaia di lavoratori cinesi in grandi opere infrastrutturali che le due società andranno a realizzare, nel prossimo quinquennio, in Paesi in via di sviluppo.

Mentre si apprezza l'iniziativa dell'« Italtat » di ricercare, attraverso la collaborazione della Cina popolare, nuovi sbocchi alla propria attività imprenditoriale nei Paesi in via di sviluppo, con il conseguente impiego di tecnici specializzati, progetti e tecnologie italiani, stupisce che una società che usa capitale pubblico abbia trascurato l'altro fondamentale interesse di concorrere ad alleviare il cruciale problema della disoccupazione, anche manovale, così diffusa nel nostro Mezzogiorno e tra i giovani.

Per sapere, pertanto, se e quali iniziative si intendono intraprendere per assicurare la più ampia partecipazione e l'inserimento di manodopera italiana nei progetti da realizzare.

(3 - 00118)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**V I Z Z I N I , sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** L'accordo recentemente sottoscritto tra l'Italtat, finanziaria del gruppo IRI, e la China Construction Engineering Corporation è un accordo-quadro promozionale che ha lo scopo di stabilire rapporti di amichevole collaborazione con la società statale delle costruzioni, responsabile di tutti gli interventi infrastrutturali nel territorio della Repubblica popolare cinese.

L'accordo, raggiunto con l'assistenza dell'ambasciata d'Italia a Pechino, prevede una cooperazione, sia diretta che tramite le rispettive società controllate, nel settore delle infrastrutture, intese in senso lato, nei paesi in via di sviluppo.

Trattandosi di un accordo-quadro, è stato previsto che accordi specifici saranno regolamentati, caso per caso, in funzione dei singoli progetti ed a tale scopo le parti scambieranno visite di delegazioni munite dei necessari poteri negoziali.

È motivo di soddisfazione il constatare che, a conclusione delle visite in vari paesi,

la controparte cinese ha ritenuto di preferire, per l'inizio di un rapporto di cooperazione, un gruppo italiano a partecipazione statale, tenuto conto delle sue moderne tecnologie e delle metodologie gestionali, relative ai grandi interventi nel settore delle infrastrutture.

Scopo dell'accordo è anche quello di trovare nuovi sbocchi alle capacità imprenditoriali del gruppo Italstat in paesi dove appare difficile il reperimento di manovalanza locale. L'iniziativa consentirà, infatti, un maggiore impiego di tecnici specializzati italiani nelle nuove iniziative che potrebbero essere realizzate nei paesi in via di sviluppo.

Qualora in applicazione del predetto accordo venissero raggiunte concrete intese operative, sarà data tempestiva informativa, secondo la prassi vigente, ai competenti organi istituzionali.

Per quel che si è detto, i timori che a suo tempo si sono diffusi circa eventuali conseguenze negative per i nostri livelli di occupazione non hanno motivo di esistere.

Al contrario si può assicurare che l'Italstat è sempre impegnata a ricercare occasioni di lavoro atte a contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione in Italia e, a questo fine, darà tutta la sua collaborazione per il rilancio dell'edilizia nel nostro paese, in vista della soluzione del problema della casa e delle necessarie infrastrutture sociali.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, premetto che la mia interrogazione nasceva, oltre che da uno stato psicologico, anche dalla considerazione che provenendo da una regione del Sud tra le più povere, la Basilicata, appunto, mi faceva impressione leggere sui giornali, alla fine di luglio o ai primi di agosto, che l'Italstat avrebbe impiegato oltre 10.000 cinesi in lavori che in quel momento non erano ben definiti. Ovviamente questa mia interrogazione nacque in quel clima, in quel contesto; oggi, alla luce dei fatti che nel frattempo si sono verificati, stante anche la risposta cortesemente data dal sottose-

gretario Vizzini, debbo dire che il problema viene ridimensionato e di parecchio.

Infatti il Sottosegretario assicura che si tratta di accordi-quadro e che nei singoli progetti, che comunque riguardano interventi all'estero, in paesi in via di sviluppo, saranno sottoscritti singoli accordi nei quali sarà garantita e la partecipazione di tecnici italiani e forse anche quella di maestranze con scarsa specializzazione.

Tutto questo mi pare positivo. Ovviamente rimane la considerazione che l'Italia, purtroppo, non ha raggiunto ancora un livello tale da consentirsi di differenziare, ammesso che sia giusto differenziare, l'uomo a seconda dello stato del bisogno. L'Italia non ha raggiunto ancora un livello tale da potersi consentire, a mio avviso, di prelevare, dalle nazioni meno sviluppate, personale da adibire agli umili servizi. Questo è offensivo non solo per l'uomo in sé, ma anche per l'italiano, per l'operaio italiano. Sappiamo che, purtroppo, l'Italia continua ancora ad esportare manovalanza in altri paesi più sviluppati, in cui esercita mansioni umili (mi riferisco a tanti operai che vanno in Svizzera, in Germania, nei Paesi Bassi, in Inghilterra). Dall'altra parte nel nostro paese arriva gente da tante parti del mondo, che trova lavoro in Italia. Il nostro è un paese senza frontiere: ciò è positivo, significa che siamo un paese democratico, libero. Ma credo altresì che si debba mettere un freno a tutto questo indiscriminato afflusso di stranieri che trovano lavoro, spesso umile, ma comunque a scapito dei lavoratori italiani, senza che ci sia alcun controllo.

Mi pare tuttavia che la risposta datami sia parzialmente soddisfacente. È certamente positivo che l'Italstat porti avanti una politica intesa a sviluppare, nei paesi in via di emergenza, la sua presenza, non a scapito delle iniziative in Italia, che devono anzi essere incrementate, utilizzando anche al massimo le potenzialità espresse dal mondo del lavoro italiano. Rimane quindi positivo il fatto di andare in altri paesi a portare tecnologie avanzate. Ma mi auguro che, contestualmente, l'Italstat eserciti una funzione sociale quale quella di fare da *trainer* per le maestranze che non sono specializzate, in



modo da elevare anche il livello dei nostri operai. Tutto questo, alla luce della recente visita del presidente Hua Guofeng, assume tutto un aspetto positivo, perchè si aprono nuovi mercati all'Italia. Ma è necessario che gli imprenditori italiani non si sentano mai colonizzatori, ma soprattutto non lascino mai alle loro spalle le esigenze dell'Italia. Ciò impone di utilizzare al massimo la nostra forza lavoro, facendo crescere anche la manovalanza italiana.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che, d'intesa con il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3 - 00164 del senatore Giovannetti è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Crollanza e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

**CROLLANZA, POZZO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, MARCHIO, LA RUSSA, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Governo condivide la responsabilità politica, morale e penale che la RAI-TV, ente pubblico, si è assunta con la trasmissione « Attacco alla democrazia », andata in onda a partire da lunedì 24 settembre 1979, nella quale viene denigrata una precisa parte politica, il MSI-Destra nazionale, taluni suoi esponenti di vertice ed implicitamente 2 milioni di italiani che a detto partito conferiscono forza nel consenso e nella libertà, trasmissione nella quale sono contenuti gli estremi dei reati di diffamazione, di calunnia e di istigazione a delinquere per il complesso delle falsità ivi contenute in sprezzo alle verità, anche di carattere processuale, emerse nel corso di numerosi procedimenti giudiziari che hanno, tutti, pienamente scagionato il MSI-Destra nazionale nel suo complesso, ed i suoi singoli esponenti, da responsabilità dirette ed indirette in ordine ai fatti dei quali la trasmissione parla.

Per sapere, inoltre, se, ravvisando in tale trasmissione una rozza manovra provocatoria ai danni del quarto partito italiano ed

una precisa violazione dei diritti costituzionali, politici e civili di larga parte del popolo italiano, il Governo non ritenga di dover intervenire presso i massimi responsabili dell'ente radiotelevisivo di Stato e della rete ed i diretti responsabili della trasmissione, al fine di garantire il rispetto dei diritti politici e costituzionali calpestati in questa maniera, tenendo conto della verità quale è andata emergendo nel corso di ormai numerosi procedimenti giudiziari.

Quanto sopra esposto fa anche riferimento all'interpellanza presentata agli inizi della presente legislatura dallo stesso Gruppo parlamentare e rimasta sino a questo momento senza risposta, in relazione ad altri episodi di altrettanta gravità commessi dalla RAI-TV.

(3 - 00188)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**R O C C A M O N T E , sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Occorre premettere in via generale che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare il contenuto programmatico delle trasmissioni della RAI-TV e di segnarne gli indirizzi.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli e dell'indirizzo della programmazione radiotelevisiva alla sfera di competenza dell'autorità governativa, demandandola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, alla quale spetta la formulazione degli indirizzi dei vari programmi e il controllo della loro osservanza, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per il loro rispetto.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve ispirarsi il servizio pubblico radiotelevisivo.

Si tratta quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento che ha spostato dall'Esecutivo al Parlamento il baricentro del controllo politico e dell'indirizzo generale dei programmi radiotelevisivi ed è ovvio che il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha assicurato che da parte degli autori della trasmissione non vi è stato alcun intento denigratorio o provocatorio nei riguardi del MSI-Destra nazionale.

Circa il riferimento alla interpellanza numero 2-00008, annunciata al Senato il 17 luglio 1979, ricordo che la relativa risposta è stata già fornita il 2 ottobre ultimo scorso.

**M I T R O T T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I .** Onorevole rappresentante del Governo, devo solo riagganciarvi all'intervento testè concluso con l'interpellanza precedente, per dare un significato, il nostro significato, alla interrogazione che abbiamo proposto. Più facile sarebbe stato, ad evitare anche che le mie indicazioni fossero poste in luce di faziosità e di parte, attingere a larghe mani a commenti, ad indicazioni di quella stampa, che di certo non gravita nella cosiddetta area di destra, per trovare motivazioni sufficienti a sconfessare l'indipendenza testè richiamata della RAI, a sconfessare l'obiettività testè pretesa per la RAI.

Prendo atto — e ringrazio il rappresentante del Governo — dell'esplicita dichiarazione che non vi è stata volontà da parte degli autori di coinvolgere o comunque di diffamare il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ma mi deve essere consentito di dichiarare in quest'Aula che il sollievo di un affrancamento di coloro i quali hanno promosso certe trasmissioni di certo non giova ad elidere i turbamenti che essi han-

no provocato all'interno dell'opinione pubblica ed il nostro esplicito danno.

Non starò qui a richiamare le puntate andate in onda ed i particolari significativi, in senso negativo, dai quali sarebbe fin troppo facile tirar fuori estremi di reati di diffamazione, di calunnia — ad ogni piè sospinto, direi, per certe riprese — ed in altre di istigazione a delinquere. Non è di oggi la nostra denuncia ferma, inequivocabile, puntuale, sistematica su questi tentativi di linciaggio morale che tendono alla criminalizzazione della nostra parte politica. Ed allora, in relazione alla ipotesi, per nostro convincimento avveratasi, anche se sconfessata dagli autori, di una diffamazione gratuita, ripetuta in diverse occasioni e ammannita agli utenti, ci sia consentito in questa autorevole Aula di sovraccaricare le spalle del Governo, quel Governo che abbiamo sentito testè dichiarare l'estraneità delle proprie competenze dalla disciplina del servizio radiotelevisivo, di tantissima parte di responsabilità. Infatti un chiarimento mi sembra logico e doveroso: laddove si parla di inidoneità a sindacare il contenuto programmatico dell'attività radiotelevisiva, mi sembra che non si possa con questo richiamo dare copertura a reati chiaramente previsti nell'ordinamento giuridico dello Stato.

Credo che l'attenzione del Governo debba rimanere sempre e comunque vigile su queste attività che, se sono delegate alla competenza parlamentare per quanto attiene — così come giustamente è stato ricordato — al contenuto della programmazione, di certo all'Aula parlamentare non si accreditano per competenze tanto specifiche di consumazione reiterata di reati.

La nostra parte politica, che sistematicamente ormai si vede oggetto di questo « trattamento di favore », col rinnovare in quest'Aula la propria protesta, ha inteso chiedere al Governo se condivide certi atteggiamenti e se non ritiene doveroso intervenire. Una fuga, del rappresentante del Governo, per la « tangente normativa » ci ha lasciati senza un chiaro riscontro a questi interrogativi: un riscontro che — mi si creda — avrebbe acquietato la nostra ansia di reiterato, dovuto, legittimo riconoscimento; per-

chè tale noi lo intendiamo dal momento che, parallelamente ad esso, vengono costituzionalmente garantiti i nostri diritti e viene tutelata la nostra posizione morale.

Ebbene, se da un lato è stato affermato per bocca degli autori (il Governo non lo ha affermato per bocca sua) che non si è inteso coinvolgere la nostra parte politica, di fatto gli autori hanno consumato — ed il Governo ha consentito che consumassero — un nostro coinvolgimento con la diffamazione di una forza politica che rappresenta il quarto partito italiano (onorevole Sottosegretario, mi permetto di evidenziarlo): una forza politica che legittimamente siede su questi banchi.

La responsabilità di tale stato di cose può fin troppo facilmente essere posta a monte di certi esiti di violenza; ma non è questo lo spirito dell'interrogazione e forse non è questa l'occasione opportuna per richiamare tali conseguenze. Sappia il Governo che parte dell'elettorato italiano, quella parte che sostiene le nostre posizioni politiche, fa carico ad esso della situazione di discriminazione denunciata e di fatto consumata addirittura attraverso strutture poste sotto il controllo di organismi dello Stato; diffamazioni che di certo non accrescono il valore di coloro i quali si ergono a paladini della democrazia.

**P R E S I D E N T E** . Segue un'interrogazione del senatore Corallo. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O** , segretario:

**CORALLO**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere:

come intende il Governo provvedere ad assicurare l'effettiva e definitiva ripresa produttiva dello stabilimento « Liquichimica » di Augusta, superando le remore e le difficoltà che hanno finora impedito la realizzazione del più volte preannunciato consorzio di gestione;

se il Governo è riuscito a definire una sua posizione unitaria rispetto alla prevista partecipazione dell'ENI alla gestione della « Liquichimica » o se permangono gli indiriz-

zi contrapposti tra i titolari dei vari Dicasteri interessati, che hanno finora reso inefficace ogni iniziativa tendente al rilancio produttivo dell'azienda siciliana;

se il Governo ha coscienza dell'enorme costo sociale ed economico che al Paese deriva dalla sua incapacità di giungere a precise determinazioni ed a conseguenti coerenti interventi.

(3 - 00190)

**P R E S I D E N T E** . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**F E R R A R I** , sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo per delega della Presidenza del Consiglio.

Deve premettersi che il Governo ha ben presente la necessità che allo strumento consortile, previsto dalla legge 14 dicembre 1978, n. 787, venga data piena operatività per rendere possibile il risanamento finanziario dei gruppi chimici di interesse nazionale.

L'esigenza e l'urgenza dell'intervento del settore bancario per contribuire al risanamento del comparto chimico in crisi sono state peraltro costantemente ribadite nel corso del dibattito svoltosi in Parlamento per la conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439.

In tale sede, ed in particolare nella seduta della Camera dei deputati del 12 ottobre ultimo scorso, non si è mancato altresì di rilevare l'opportunità che tale intervento finanziario, perchè non resti isolato, s'inserisca in un'organica politica di risanamento; infatti la crisi chimica, pur trovando nel momento finanziario la sua espressione più vistosa, ha radici reali in alcuni fattori negativi da rimuovere quali: l'eccessiva diversificazione degli operatori nei vari comparti, l'insufficiente presenza produttiva all'estero, il limitato apporto della ricerca.

Da qui la necessità di un'azione di coordinamento del settore chimico intesa a raccordare i singoli interventi finanziari in un quadro di riferimento comune.

Ciò posto, ricordo che, conclusosi il 6 novembre scorso in Senato l'iter di conversione del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, il conferimento di fondi è stato previsto per il

Banco di Napoli, il Banco di Sicilia ed il Credito industriale sardo ed è stato definitivamente fissato in complessive lire 283 miliardi, importo considerato necessario per consentire agli stessi istituti di partecipare esclusivamente ai consorzi per il risanamento della SIR-Rumianca e della Liquigas-Liquichimica.

Con il provvedimento legislativo di cui sopra è da ritenere che possa ora proseguire l'iter per la costituzione del consorzio del gruppo Liquigas, sulla base di un piano di risanamento già a suo tempo concordato, nelle sue linee generali, dalle banche creditrici delle società interessate.

Tale piano, secondo quanto prescrive la legge 5 dicembre 1978, n. 787, è stato presentato il 9 ottobre ultimo scorso dagli istituti e aziende di credito cointeressati al Ministero dell'industria che ne curerà l'invio all'esame del comitato di cui al decreto ministeriale 23 febbraio 1979 e del comitato tecnico di cui

all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, numero 675, prima di trasmetterlo al CIPI.

Venendo al contenuto di detto piano, in ordine al quale al Ministro del tesoro non è commessa alcuna valutazione, salvo il fatto che concorre alle decisioni del CIPI, si può rilevare che lo stesso prevede quattro interventi: ripiano del disavanzo della Liquigas mediante l'azzeramento del capitale, conversione di una parte dei crediti in azioni ordinarie per 350 miliardi, apporto di nuovi finanziamenti per complessivi 150 miliardi, consolidamento dei residui crediti bancari.

Il Governo, per la parte che gli compete e sulla base di un rigoroso esame dello stesso piano, non mancherà di prendere sollecitamente le decisioni di sua competenza.

Può inoltre assicurarsi che nell'ambito delle suaccennate finalità di risanamento non si mancherà di salvaguardare gli interessi delle aree geografiche meno favorite nelle quali le imprese del gruppo esplicano la loro attività.

### Presidenza del vice presidente CARRARO

CORALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, debbo dichiarare la mia insoddisfazione non tanto per le cose che il Sottosegretario ha detto quanto per le cose che non ha detto volutamente perchè all'inizio del suo dire ha letto una parte del testo della mia interrogazione, ignorando l'altra parte. Così, ignorando la domanda, ha evitato di dare una risposta: una tecnica come un'altra alla quale non posso dare copertura.

Il Governo ci annuncia che le banche si apprestano a costituire il consorzio. Le voglio credere, onorevole Sottosegretario, anche se questo annuncio — mi consenta di dirlo — è già stato dato decine di volte. Di

tanto in tanto si annuncia infatti la prossima costituzione del consorzio; di tanto in tanto le banche si riuniscono, discutono e annunciano di aver trovato l'accordo. Poi interviene sempre un fatto nuovo, imprevisto, c'è sempre qualcuno che si tira indietro. Si è distinto particolarmente in questa opera degna di Penelope il Banco di Napoli, ma non soltanto il Banco di Napoli.

Lei ci lascia intendere, onorevole Sottosegretario, che la difficoltà finora è stata la mancata approvazione della legge di rifinanziamento degli istituti di credito. Non c'è dubbio che il fatto che questo provvedimento sia stato approvato agevoli, favorisca. Tuttavia stanno avvenendo cose che ci lasciano perplessi perchè, mentre dovrebbe procedere questo iter, il signor Ursini, ad esempio, si sbarazza di pacchetti azionari che costituivano la parte attiva del complesso pa-

trimoniale Liquigas. Mi riferisco alla recente alienazione del pacchetto azionario della Pierrel.

Ora chiedo al Governo: ignora tutto questo o ha favorito questa vendita? E questa avvenuta vendita favorirà o danneggerà la prospettiva della costituzione del consorzio?

C'è un altro problema (e questa è la parte dell'interrogazione sulla quale attendevo una risposta): com'è orientato il Governo per quanto riguarda il ruolo che l'ENI deve svolgere in questa vicenda? Lei, onorevole Sottosegretario, non può saltare a piè pari questa questione. Qui si è discusso per mesi se la conduzione tecnica di questa azienda dovesse essere affidata all'ENI o se dovesse essere affidata invece al misterioso socio della Bastogi, al socio straniero. A un dato momento è sembrata prevalere la tesi ENI, però — e vi faccio cenno nella mia interrogazione, ma evidentemente questa domanda poneva qualche problema — all'interno del Governo si è scatenata una polemica su queste cose. Ci sono state differenti posizioni; vi sono stati ministri a favore dell'intervento ENI e ministri a favore dell'intervento Bastogi. E da questa zuffa è nata la paralisi, l'incapacità da parte del Governo di avere una sua linea, una sua politica. E il Governo, quando non ha una sua linea e una sua politica, ben difficilmente può imporre una linea di condotta alle banche, che trovano comodo pretesto in queste incertezze di prospettiva per tirarsi indietro, per rinviare nel tempo la loro decisione.

Su un altro punto molto delicato vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Sottosegretario. In questi mesi la Liquichimica ha ripreso una certa attività — dico « una certa » e non l'attività —. È questa una circostanza favorevole perchè, mantenendo gli impianti fermi, si va incontro ad un decadimento degli stessi che costituisce un delitto vero e proprio, perchè un patrimonio del paese viene ad essere deteriorato e distrutto. Si è riusciti a far lavorare la Liquichimica in questi mesi provvedendola di materie prime. Però questa certezza dell'approvvigionamento di materie prime vi è fino alla fine dell'anno. Che cosa avverrà dopo, onorevole Sottosegretario? Torneremo a non ave-

re le materie prime? Torneremo a dover fermare la Liquichimica?

C'è poi l'altra spada di Damocle che pende sulle nostre teste ed è l'insofferenza degli operai che non ne possono più di questo stato di incertezza. Lei sa che è già avvenuto che ad un certo momento gli operai abbandonassero la fabbrica e che passammo giorni di incubo a Siracusa, perchè la fabbrica era una bomba innescata. Noi non abbiamo bisogno di altre bombe innescate: ci basta quella della Montedison che già in queste settimane ci ha regalato due esplosioni con quattro morti e proprio stamane abbiamo accompagnato le ultime tre vittime. In una zona in cui già esistono tanti problemi e tanti pericoli almeno il Governo ci aiuti a disinnescare la mina Liquichimica; almeno il Governo si impegni fortemente in questo senso.

Altre volte il Governo ha convocato le banche, le ha riunite, ha cercato di far varare questo benedetto consorzio. Chiedo al Governo di riprendere l'iniziativa, se è vero quello che lei ha detto: che oggi le condizioni sono migliori perchè è stata approvata la legge, perchè è stato accettato il rifinanziamento delle banche. Ebbene, il Governo a questo punto riprenda l'iniziativa, convochi le banche e soprattutto faccia la sua scelta decisa in favore della presenza ENI nel gruppo Liquichimica, perchè questa è l'unica garanzia che possiamo avere di una riorganizzazione aziendale, di un rilancio sul piano produttivo, di un ammodernamento che è ormai necessario perchè è un impianto vivo e vitale, che ha un mercato, che ha enormi prospettive di sviluppo, perchè ciò che produce è enormemente richiesto in Europa e nel mondo. È un delitto uccidere un'azienda che ha prospettive di questo genere, ma pare che si voglia fare di tutto per riuscirci.

Oggi lei ha introdotto una nota di ottimismo che io non voglio lasciar cadere perchè è una speranza alla quale comunque ci attacchiamo. Voglio però concludere, onorevole Sottosegretario, richiamando il Governo al senso di responsabilità. Io rappresento qui una provincia che ha enormi problemi, come quello dell'inquinamento che la Liquichimica contribuisce a rendere drammatico. Ma come si può pensare di ottenere un serio im-

pegno dalla Liquichimica per il disinquinamento quando manca l'interlocutore? Perciò dobbiamo decidere chi è la Liquichimica oggi, come possiamo con essa prendere accordi, come possiamo da essa pretendere qualche cosa.

Ecco, onorevole Sottosegretario, un'altra ragione per la quale sono urgenti l'intervento, l'iniziativa del Governo e, in un certo senso, anche la pressione del Governo. Il Ministro del tesoro, che lei qui rappresenta, non ci può dire di non avere armi per favorire l'intervento delle banche e la costituzione del consorzio. Si tratta di avere le idee chiare all'interno del Governo; si tratta di sciogliere i nodi che ancora ci sono, di avere una linea di azione precisa e di condurla con coerenza e in tempi rapidi, onorevole Sottosegretario; ormai di tempo ne è passato troppo e noi stiamo rischiando di distruggere un patrimonio del paese.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Bonazzi e Marselli. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O , segretario:**

**BONAZZI, MARSELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della produzione e della distribuzione delle monete metalliche, dopo l'entrata in vigore della legge 20 aprile 1978, n. 154, e per sapere:

se sia vero che non è stata ancora istituita la « Cassa speciale per le monete ed i biglietti di Stato », regolata dall'articolo 11 della legge citata, non essendo ancora stati predisposti i locali e stipulata la convenzione tra il Ministero e l'Istituto poligrafico;

se sia, inoltre, vero che circa 450 milioni di pezzi giacciono presso la Zecca per difficoltà nella spedizione, nonostante il positivo esperimento di utilizzare gli uffici postali per una distribuzione capillare delle monete;

per quale motivo il Ministero non abbia ancora provveduto ad autorizzare la raccolta delle prenotazioni e la stampa delle monete d'argento da lire 500, celebrative del 5° centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti, i cui conii sono pronti da tempo,

in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1975, nè abbia autorizzato la produzione della serie di speciale scelta delle monete nazionali, per numismatici, con grave danno per l'Istituto poligrafico e Zecca di Stato che, in tal modo, ha perduto ingenti guadagni e lasciato spazio a concorrenti attività di privati.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**F E R R A R I , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Si fa presente che dal 20 maggio 1978, data di entrata in vigore della legge 20 aprile 1978, n. 154, che ha costituito la sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato, al 31 dicembre 1978 sono stati prodotti n. 886.889.000 pezzi di monete metalliche per un valore nominale di lire 110.659.900.000.

Se si considera la produzione effettuata dalla Zecca dello Stato nel periodo 1° gennaio-20 maggio 1978 (n. 398.020.000 pezzi per un valore di lire 37.501.520.000), il risultato per l'intero anno 1978 è di pezzi 1.284.904.000 per un valore nominale di lire 148.161.420.000.

Dal 1° gennaio al 25 ottobre 1979 i dati relativi alla produzione e alla consegna alla cassa speciale sono i seguenti in numero di pezzi: monete coniate 1.178.258.375; monete consegnate alla cassa speciale 705.833.400.

Nel periodo considerato la cassa speciale monete e biglietti a debito dello Stato ha distribuito n. 704.416.400 pezzi per un valore di lire 63.640.780.000.

La differenza tra i dati relativi alla produzione e quelli riguardanti le monete inserite nel circuito distributivo rappresenta la giacenza esistente presso la Zecca, che al 25 ottobre scorso era di n. 473.842.375 pezzi di cui 1.417.000 presso la cassa speciale.

Per quanto attiene alla questione del perdurare della indisponibilità di locali per l'attività della cassa speciale per le monete e i biglietti a debito dello Stato, si precisa che il problema della sistemazione di detta cassa si è posto fin dalla sua istituzione, effettuata con decreto ministeriale del 20 maggio 1978, data di entrata in vigore della citata legge n. 154 del 1978.

In effetti con il trasferimento della Zecca nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato la preesistente cassa speciale per i biglietti di Stato ha ampliato le proprie competenze con l'inclusione del settore monete metalliche.

Non è stato possibile tuttavia concentrare tutte le operazioni presso l'originaria cassa speciale sia per l'angustia dei locali, essendo la cassa stessa ubicata provvisoriamente nell'edificio della Banca d'Italia, sia soprattutto perchè sarebbe stato oneroso e difficoltoso trasferire quotidianamente in località diversa da quella di fabbricazione la produzione giornaliera di monete.

L'Istituto poligrafico pertanto ha sistemato la cassa speciale nei locali della ex Zecca, ma tale soluzione ha presentato subito aspetti negativi sia in termini di sicurezza (l'incapacità di assorbimento della cassa, determinata a sua volta dai limiti di assorbimento del circuito di distribuzione, provoca giacenze cospicue nei locali dello stabilimento non idoneo sotto il profilo della sicurezza), sia in termini di efficiente funzionamento dei servizi (ci sono state al riguardo recenti agitazioni sindacali), per cui sono state richieste dal Tesoro iniziative a carattere definitivo.

In considerazione di quanto sopra il Poligrafico, sollecitato anche dalla Banca d'Italia che nel prossimo anno intende riavere la disponibilità dei propri locali, ove ora è ubicata la cassa speciale, sezione biglietti di Stato, ha posto allo studio varie soluzioni, riuscendo da ultimo ad individuare, nel quadro di una sistemazione per i biglietti e le monete, unitaria ma esterna ai settori di lavorazione, un complesso di aree e fabbricati idoneo allo scopo e ad avviare le procedure per l'acquisto.

Recentemente, però, per ragioni connesse all'esistenza di vincoli urbanistici, questa iniziativa è stata lasciata cadere, per cui ora si rende necessario perseguire, per la sistemazione definitiva della cassa speciale, soluzioni alternative.

Per quanto attiene al problema della giacenza di rilevanti quantitativi di monete metalliche presso la Zecca, si fa presente che tale situazione è attribuibile, come già ac-

cennato, alle difficoltà di assorbimento da parte del circuito distributivo.

L'amministrazione del tesoro non ha mancato di seguire attentamente il problema e di proporre l'adozione di accorgimenti e iniziative in direzioni diverse. In particolare sono state sensibilizzate le maggiori banche, l'ABI, l'ACRI e l'ICCREA per un potenziamento della loro capacità di distribuzione.

L'intervento presso il Ministero delle poste ha poi consentito di attivare un nuovo canale di distribuzione, quello degli uffici postali, che consente di portare le monete metalliche anche sulle piazze periferiche non bancabili.

È stato inoltre aperto uno speciale sportello presso la tesoreria centrale e le tesorerie provinciali dello Stato per il cambio di monete e biglietti ed è stato agevolato il prelevamento diretto delle monete da parte di associazioni di categoria, enti autostradali eccetera.

Appaiono sempre più evidenti, tuttavia, segni di saturazione non generalizzati ma crescenti ed il fenomeno è da attribuire in certa misura ad un radicale mutamento nell'atteggiamento del pubblico: di fronte alla sicurezza di un'offerta crescente e costante di moneta metallica il fenomeno della tesaurizzazione ha assunto segno contrario rispetto agli anni precedenti e questo induce a riconsiderare, soprattutto in termini prospettici, la programmazione della monetazione metallica.

Circa i ritardi che ha subito la procedura per la emissione della moneta commemorativa d'argento da lire 500 per il 5° centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti, si rileva che gli stessi vanno in parte ricercati nell'applicazione della nuova normativa che ha mutato la posizione giuridica della Zecca ed in parte nella complessità degli adempimenti necessari.

Come per le precedenti occasioni, dopo la emanazione del decreto del Capo dello Stato che autorizza la coniazione e fissa le caratteristiche tecniche ed artistiche della moneta, occorre individuare l'amministrazione o l'ente che dovrà provvedere alle prenotazioni, alle registrazioni contabili, ai versamenti del provento in tesoreria e convenire

la commissione per le prestazioni di tali servizi.

Nelle precedenti occasioni il servizio è stato effettuato dalle banche dietro un corrispettivo concordato con l'ABI.

Intervenuta la legge n. 154 del 20 aprile 1978, la prestazione dei servizi connessi all'emissione della « Michelangelo » è stata assunta dal Poligrafico.

Inoltre, poichè l'articolo 8 della citata legge stabilisce che i prezzi dei lavori eseguiti dalla sezione Zecca devono essere fissati su proposta dell'apposita commissione prezzi, acquisiti i necessari elementi tecnici, in data 30 ottobre ultimo scorso è stato possibile provvedere a tale adempimento.

Determinato il prezzo, si dovrà ora procedere all'emissione dell'apposito provvedimento con il quale si aprono le prenotazioni per un periodo determinato e si indicano le condizioni dell'acquisto nonchè le operazioni a carico delle amministrazioni interessate.

Sulla base delle prenotazioni raccolte verrà poi emesso il decreto del Capo dello Stato (articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 309) con il quale sarà fissato il contingente in valore nominale della moneta da coniare.

In considerazione di quanto sopra è da prevedere che la coniazione della moneta commemorativa in questione non possa aver luogo prima di tre mesi.

Per quanto riguarda infine la lamentata mancata autorizzazione della « produzione della serie di speciale scelta delle monete nazionali, per numismatici », va preliminarmente rilevato che l'amministrazione vede con favore lo sviluppo dell'attività numismatica, che rappresenterebbe il naturale proseguimento di una delle più valide tradizioni della vecchia Zecca dello Stato.

Nell'ambito di tale attività occorre peraltro distinguere l'emissione di monete commemorative da quella della serie di speciale scelta.

Per quanto riguarda la prima, a parte l'emissione della moneta celebrativa di Michelangelo di cui si è detto prima, si fa presente che il Tesoro ha sottoposto all'esame tecnico dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato alcune proposte avanzate da pri-

vati o associazioni come la coniazione di una moneta commemorativa del Parlamento europeo e di un'altra celebrativa del bimillenario di Ovidio.

Sulla base di tali elementi l'amministrazione deciderà poi se dare corso alle iniziative, promuovendo i necessari provvedimenti normativi che vanno dalla legge, nei casi in cui la moneta da emettere non rientri nei tagli ora previsti, al decreto del Presidente della Repubblica e al decreto ministeriale nel caso di monete rientranti nei tagli ora ammessi.

Per quanto riguarda poi l'emissione di serie speciali delle monete coniate dalla Zecca, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 154 del 1978 già richiamata, tra i compiti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato è compreso il « conio di monete a corso legale di speciale scelta da cedere, a norma di legge, a privati, enti ed associazioni ».

Tale cessione è regolata dalla legge 18 marzo 1968, n. 309, che all'articolo 1 stabilisce che « con decreto del Presidente della Repubblica ed entro i limiti quantitativi che nel decreto stesso saranno indicati, la Zecca può essere autorizzata a fornire monete nazionali, anche di determinata fabbricazione o di speciale scelta, confezionate in appositi contenitori ad enti, associazioni e privati italiani o stranieri ».

Finora l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato non ha comunicato di voler procedere al conio di serie di speciale scelta delle attuali monete a corso legale.

È da precisare comunque che detta attività è subordinata all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 11 della legge n. 154 citata, con il quale dovranno essere regolati i rapporti tra il Tesoro e la sezione Zecca nascenti dalla emissione di tali serie.

Il citato regolamento, per il quale è in corso l'acquisizione delle eventuali osservazioni dell'Istituto poligrafico, sarà inviato entro tempi brevi alla Corte dei conti prima (la materia delle carte valori è oggetto del sindacato della Corte ai sensi del regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 416) e al Consiglio di Stato poi per i pareri di rispettiva competenza.



B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto per i motivi che molto succintamente esporrò.

Ringrazio il Sottosegretario per i dati che ci ha fornito sulla coniazione delle monete nel 1978-79, che per la verità non avevo chiesto anche perchè erano in parte conosciuti. Informo che per un esame più complessivo dell'attività di quest'anno, o poco più, della Zecca secondo la nuova normativa, ho chiesto che il Ministro venga a riferire alla Commissione finanze e tesoro, per approfondire tutti gli aspetti dell'attività, compreso quello — cui il Sottosegretario ha accennato — della previsione che il mercato sia ormai saturo e quindi che si debbano profondamente modificare i programmi di monetazione fatti appena l'anno scorso.

Non voglio diffondermi su questo punto, ma voglio ricordare che il Ministero e i suoi funzionari, nel momento in cui si elaborò questa nuova normativa, fecero una previsione che la realtà sta dimostrando errata. Dicevano cioè che occorre anni per recuperare il *deficit* di monete, mentre uomini più modesti come qualifica, ma forse più esperti, quali sono coloro che compongono il consiglio di fabbrica della Zecca, ci dicevano allora che probabilmente quelle valutazioni erano errate in eccesso. Oggi il Ministero ritiene che si sia raggiunta una saturazione e al consiglio di fabbrica che vede confermata la sua previsione, ed anche a noi, viene la preoccupazione che anche questa previsione sia sbagliata, ma in difetto. Per mia esperienza, e per le informazioni che ho raccolto, posso dire che, se un buon livello si è raggiunto, non si è raggiunta però la saturazione, soprattutto nei centri periferici.

Vengo ora alla replica. È certo che la questione della cassa speciale, come ha detto il Sottosegretario, è posta dalla sua istituzione, e cioè da un anno fa.

Quello che noi lamentiamo è che, trascorso un anno, non si sia ancora risolto questo problema, che è importante per il buon fun-

zionamento della Zecca: infatti si sapeva già che la Banca d'Italia non avrebbe assolutamente potuto ospitare le monete e anzi chiedeva e chiede di poter trasferire anche la cassa speciale che è presso i suoi locali utilizzando per la cassa speciale i locali della Zecca, le cui condizioni inadeguate e fatiscenti erano ben note. Utilizzando i locali della Zecca come deposito delle monete si sapeva che si sarebbe impedito il processo di restauro e di rinnovamento, necessario anche dal punto di vista della salute dei lavoratori e della funzionalità della produzione, per cui la riforma fu approvata.

Quanto alle giacenze, certo, esse dipendono dalle difficoltà di assorbimento; ma perchè non si è fronteggiata questa difficoltà con misure adeguate? Ritengo che sia molto interessante ed utile l'iniziativa di procedere alla distribuzione attraverso le casse postali, perchè così si ottiene anche il risultato di una diffusione capillare proprio in quelle località nelle quali le banche hanno difficoltà o non hanno interesse a giungere. Ma, probabilmente, ci sono tanti altri accorgimenti, compreso quello della confezione delle monete, che possono consentire una distribuzione tempestiva, tale da ovviare all'assurdo che la quantità di monete presenti nel Poligrafico ostacoli la produzione e l'attività della Zecca, mentre alla periferia si manifestano ancora carenze di disponibilità di moneta metallica.

Infine — vengo alla parte per cui sono più insoddisfatto della risposta — rimane il problema delle autorizzazioni per la stampa delle monete commemorative di Michelangelo e delle serie speciali. Capisco che la normativa sia complessa, ma è dal 1975 che il Parlamento ha deciso la coniazione della moneta di Michelangelo e per essa i conii da molto tempo sono pronti; non vi è, quindi, alcuna giustificazione al ritardo, se non quella — per non fare ipotesi maliziose — di una trascuratezza colpevole da parte di chi è preposto a questo settore di attività. Mi limito a questo per non fare insinuazioni maliziose, che non sarebbero fuori luogo, perchè il mercato è estremamente vantaggioso. Sicuramente vi è stata trascuratezza colpevole, perchè in questo modo lo Stato

ha perduto alcuni miliardi di lire. In Italia ci sono circa centomila appassionati, e queste monete sono richieste da tutto il mondo; si può calcolare che la coniazione della moneta di Michelangelo avrebbe potuto e potrà dare un rendimento da uno a due miliardi di lire.

Gli stessi argomenti valgono per le serie speciali, che pure possono essere una fonte di continua, vantaggiosa entrata per lo Stato. Manca, appunto, il regolamento: ma perchè non lo avete fatto da un anno a questa parte? Esso è necessario per consentire che la Zecca riprenda una attività che aveva svolto in un certo periodo, dal 1968 al 1970, e che si era dimostrata molto vantaggiosa.

Questi sono i motivi per cui debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

**BONAZZI. — Al Ministro del tesoro. —**  
Per sapere:

se sia vero quanto pubblicato dal giornale « la Repubblica » del 18 ottobre 1979, e cioè che Vincenzo Spatola è stato arrestato a Roma per aver tentato di consegnare una lettera di Michele Sindona (« ... andavo a Roma per sollecitare un mandato di 685 milioni presso la Cassa depositi e prestiti »);

di quale finanziamento, eventualmente, si tratti, e per quale motivo Vincenzo Spatola era interessato a sollecitarlo, considerato che la Cassa concede finanziamenti soltanto a comuni, province e loro consorzi ed ospedali.

(3 - 00272)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**F E R R A R I , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Osservo preliminarmente che la Cassa depositi e prestiti, come del resto indicato nell'interrogazione, concede finanziamenti solo ad enti pubblici e non a privati e rimane estranea ai sottostanti rap-

porti di credito e debito intercorrenti tra gli enti finanziari e le imprese appaltatrici di lavori. La Cassa medesima, inoltre, nelle sue relazioni pubbliche e relativamente ai finanziamenti accordati, consente sia agli enti mutuatari sia alle imprese che effettuano per loro conto i lavori di assumere notizie presso i propri uffici per conoscere lo stato delle pratiche concernenti i mutui che interessano.

Ciò posto, preciso che, secondo quanto risulta alla Cassa, l'impresa Spatola ha più volte richiesto notizie, sia direttamente che telefonicamente, per conoscere l'iter dei pagamenti disposti in conto dei mutui concessi all'IACP di Palermo — posizione 66361 — ed al comune di Palermo — posizione 14516 — e per i quali le imprese esecutrici dei lavori risultano essere quelle di Spatola Rosario (per l'IACP) e Spatola Vincenzo (per il comune).

Tali normali contatti di richiesta di informazioni hanno avuto luogo il 26 gennaio, 2 marzo, 2 aprile, 11 aprile, 18 maggio, 7 giugno, 22 giugno, 7 settembre e per ultimo il 28 settembre del corrente anno.

Rilevo altresì, per completezza di informazioni, che, su richiesta dell'autorità giudiziaria, la competente direzione generale in data 3 novembre scorso ha fornito all'ufficio istruzione del tribunale penale di Roma copia di tutti gli atti afferenti i mandati di pagamento emessi sui mutui concessi all'IACP di Palermo ed al comune di Palermo ed in ordine ad alcuni dei quali erano state fornite notizie all'impresa Spatola nelle date sopra indicate.

**B O N A Z Z I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N A Z Z I .** Ringrazio per le informazioni che mi sono state fornite. Rilevo che è possibile, ma non frequente, che gli appaltatori si rivolgano direttamente alla Cassa depositi e prestiti. Credo che sia giusto rimandare la risposta e l'approfondimento sul suo contenuto alla prossima Commissione di inchiesta sul caso Sindona per valutare

se anche da questa vicenda si possono trarre elementi utili per accertare la verità.

**P R E S I D E N T E** . Segue un'interrogazione dei senatori Bonazzi e Bondi. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E** , segretario:

**BONAZZI, BONDI** . — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere:

se sia vero che una parte degli evasori al pagamento dell'imposta straordinaria *una tantum* del 1976 (articolo 42 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976, n. 730) rischia di sfuggire al pagamento della tassa e delle penalità perchè alcuni uffici finanziari, anche per il ritardo con cui l'ACI ha segnalato i nomi dei presunti evasori, non sono in grado di effettuare per tutti le operazioni necessarie prima della scadenza della prescrizione che si verificherà il 2 novembre 1979;

se sia, inoltre, vero che, d'altra parte, a quei contribuenti i quali, dopo la contestazione degli addebiti, hanno fornito la prova di avere pagato l'imposta, viene notificata ordinanza di pagamento, con la seguente postilla: « Avendo la signoria vostra dimostrato all'Ufficio, attraverso le fotocopie del versamento, di avere corrisposto l'*una tantum*, la presente ingiunzione viene notificata al solo scopo di interrompere i termini di prescrizione, in attesa dei controlli che dovranno essere eseguiti al centro elettronico dell'ACI con le fotocopie esibite », con ulteriore aggravio di spese per lo Stato e disagi per i contribuenti che hanno adempiuto ai loro obblighi;

quale valutazione il Ministro ritenga di dare delle prestazioni affidate all'ACI e da questa effettuate in modo da provocare situazioni come quelle sopra indicate, e quali conseguenze intenda trarne, sia quanto al compenso da corrispondere, sia quanto ai rapporti con detta associazione;

che cosa, infine, intenda fare per ovviare ad un comportamento della Pubblica amministrazione così iniquo e dannoso.

(3 - 00273)

**P R E S I D E N T E** . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**A Z Z A R O** , sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si è fatto puntualmente carico del problema sollevato nella prima parte dell'interrogazione ed ha inteso darvi soluzione attraverso il decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, con il quale viene elevato a 5 anni il termine di prescrizione per richiedere il pagamento dell'imposta e della soprattassa, già fissato in 3 anni dalla legge istitutiva del tributo.

Per quanto concerne i lamentati ritardi nella procedura di accertamento degli evasori, non può che confermarsi quanto già in altre occasioni precisato. Vale a dire che le operazioni di riscontro, per il cui costo la legge fissa tassativamente l'ammontare del rimborso all'ente esattore, sono state oltremodo laboriose ed hanno richiesto tempi tecnici adeguati.

Si è infatti dovuto procedere, tra l'altro, alla registrazione di quasi 30 milioni di pagamenti di tasse automobilistiche e di circa 9 milioni e mezzo di pagamenti di imposta straordinaria per poter mettere a confronto i due archivi e verificare se tutti i possessori di veicoli per i quali sussistevano i presupposti del particolare obbligo tributario vi avessero adempiuto nei modi di legge.

**B O N D I** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**B O N D I** . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto della risposta, ma devo amaramente constatare che la notizia l'avevo già avuta dalla stampa quando ho letto che il Governo, con il decreto ricordato, aveva prorogato i termini della verifica del pagamento dell'*una tantum*. Certo questo è un fatto importante, ma sottolineo, a me sembra, la gravità della cosa, dal momento che per verificare l'avvenuta riscossione non sono bastati tre anni.

Ora io domando come si farà a colpire tutti gli evasori, come si farà, con questi ritmi e

con questi tempi, a risanare la nostra finanza pubblica.

È già un fatto grave aver dovuto prendere atto della necessità di prorogare i termini della prescrizione, ma noi avevamo fatto altre considerazioni. Ho qui, onorevole Sottosegretario, una ingiunzione del Ministero delle finanze. Prima si ricorda al sottoscritto che non ha pagato l'*una tantum* e poi si aggiunge: « Avendo la signoria vostra dimostrato all'ufficio, attraverso le fotocopie del versamento, di avere corrisposto l'*una tantum*, la presente ingiunzione viene notificata al solo scopo di interrompere i termini di prescrizione, in attesa dei controlli che dovranno essere eseguiti al centro elettronico dell'ACI con le fotocopie esibite ».

Quindi non ci si fida di quel cittadino che dimostra, con tanto di fotocopia della ricevuta, di aver pagato l'*una tantum*. E mi risulta che questo è successo a un cittadino molto più autorevole del sottoscritto, se non sbaglio, e precisamente a uno dei giudici, se non al presidente, della Corte costituzionale. Ritengo che questo dimostri una profonda sfiducia nei riguardi dei cittadini. La ricevuta è prova dell'avvenuto pagamento; se poi l'autorità finanziaria vuole fare un accertamento sulla validità o meno della ricevuta esibita lo faccia, sapendo che se una persona esibisce una ricevuta falsa è passibile del reato di falsificazione di documento. Mi sembra invece che l'aver proceduto, nonostante la dimostrazione dell'avvenuto pagamento, ad una denuncia e quindi ad una notificazione sia un fatto estremamente grave nei riguardi del cittadino e che tra l'altro ha impegnato inutilmente la macchina dello Stato.

Vorrei sapere che cosa si è concluso. È dimostrato che almeno il 90 per cento di coloro che si sono visti giungere la contestazione ha pagato: quindi, praticamente, si è costruito un castello sul nulla. Ma l'aver dimostrato di aver pagato non è sufficiente: si investe prima l'ufficio del registro, il cui personale è stato occupato per varie settimane; poi, non contenti di aver dato tutto questo lavoro all'ufficio del registro, si investono la magistratura, i messi comunali (sono 3 anni che per riscuotere qualche decina di miliardi è in funzione un apparato mastodontico), l'ACI (e a

questo proposito mi preme dire che se il pubblico non va bene il privato non mi sembra che brilli), le preture, i comuni. E si annuncia che la cosa non è finita perchè non solo non si vuole prendere atto di aver costruito un castello di sabbia, ma si continua ancora a tenerlo in piedi. Mi risulta, infatti, che l'azione continua, perchè starebbero accertando se quelli che hanno denunciato di aver pagato hanno riportato esattamente il numero della targa. Anche questo, infatti, come prevede la legge, sarebbe motivo di contravvenzione. La legge, infatti, prevede il 50 per cento di soprattassa che viene ridotto al 25 per cento se si paga subito: quindi altre 5.000 lire.

A me sembra che la cosa sia grottesca e, trattandosi di questioni riguardanti l'amministrazione dello Stato e la finanza, estremamente grave. Mi aspettavo dal Sottosegretario una risposta alla nostra ultima domanda, cioè se si intende continuare ad affidare questi compiti all'ACI. Non è il caso di riflettere attorno a questo problema? Credo che, quando un ente come questo si dimostra così incapace, non si possa continuare, come se nulla fosse, a considerarlo come uno fra gli enti che per conto dello Stato portano avanti questa ed altre attività.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Dal Falco. Se ne dia lettura.

**FASSINO, segretario:**

**DAL FALCO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto accade nel corso dell'importazione di bovini da ristallo, provenienti da paesi terzi.

Come è noto, i bovini importati, per poter beneficiare della riduzione del 50 per cento sul prelievo, devono essere di peso inferiore ai 300 chilogrammi ciascuno.

Le relative operazioni di importazione avvengono in due modi: c'è un normale sdoganamento alla frontiera e c'è uno sdoganamento a domicilio, concesso dalle Ferrovie dello Stato a talune ditte private.

Per quanto riguarda lo sdoganamento alla frontiera, la procedura è la seguente: i bovini vengono scaricati dai vagoni, segnati con numero progressivo, visitati sanitariamente e pesati capo per capo. Pesatura, controlli, numerazione possono essere facilmente riscontrati da chiunque.

Per quanto riguarda, invece, lo sdoganamento a domicilio, la procedura risulterebbe la seguente: alla frontiera i vagoni vengono scaricati e visitati solo sanitariamente; Dogana e Guardia di finanza procedono solo alla conta dei capi di bestiame, mentre la pesatura avviene presso le aziende autorizzate dalle Ferrovie dello Stato allo sdoganamento a domicilio dove, però, non risulterebbe che esistano le attrezzature e l'organizzazione necessarie per procedere ad un controllo capo per capo (pesatori ufficiali, manodopera, eccetera).

Si chiede pertanto:

a) che il Ministero del commercio con l'estero proceda all'accertamento delle condizioni in cui avviene lo sdoganamento;

b) che dei risultati di tali accertamenti vengano fatte partecipi le associazioni degli allevatori;

c) che tali accertamenti avvengano con la massima celerità consentita, al fine di mantenere fra tutti gli allevatori un clima di serena operosità, clima del quale ha tanto bisogno la zootecnia italiana.

(3 - 00148)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

AZZARO, sottosegretario di Stato per le finanze. Si risponde per competenza.

Proprio in questi giorni l'amministrazione doganale ha concluso un'indagine sulla questione dello sdoganamento dei bovini da ristallo provenienti da paesi terzi, disposta presso i propri uffici maggiormente interessati a tale tipo di operazioni, anche a seguito di apposita segnalazione dell'associazione degli allevatori.

Il dato da rilevare è che dall'esito di tali accertamenti non sono emerse anomalie procedurali. È stato infatti evidenziato che la pesatura dei bovini in questione viene ese-

guita in modo uniforme presso tutte le dogane, capo per capo, e ciò sia che l'operazione di importazione abbia luogo presso le dogane di confine o dentro gli spazi doganali, sia che venga effettuata nelle stalle private raccordate.

Si aggiunge che l'indagine espletata ha anche consentito di appurare che le distinte di peso vengono puntualmente allegate alle relative bollette di importazione.

Cionondimeno si può fornire assicurazione che l'amministrazione, anche in considerazione di quanto viene segnalato in questa sede, si farà carico di sensibilizzare ulteriormente gli organi periferici competenti affinché la visita doganale, specie per quanto attiene al peso dei bovini a prelievo agricolo agevolato, sia effettuata con il consueto scrupolo e soprattutto con il rigore richiesto dalla particolarità di siffatte operazioni.

DAL FALCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL FALCO. Desidero anzitutto ringraziare il Sottosegretario alle finanze per la sua risposta. Mi consenta però l'onorevole Azzaro di dichiararmi solo parzialmente soddisfatto e dico brevemente il perchè. Per quanto riguarda lo sdoganamento alla frontiera, che rappresenta il primo sdoganamento dei bovini da ristallo che sono importati dai paesi terzi, le cose funzionano e quindi non c'è nulla da eccepire. Il problema grave — e, in fondo, la risposta del Sottosegretario lo conferma — concerne lo sdoganamento a domicilio. Qui si pone l'esigenza di controlli più efficaci.

È molto importante che il rappresentante del Governo abbia detto che tali controlli, effettuati ultimamente, hanno dato un riscontro positivo; ma vorrei pregare il Ministero delle finanze, attraverso i suoi organi competenti periferici, di effettuare un controllo che sia sistematico, cioè non un controllo che scaturisca quando accade qualcosa che deve mettere in moto un'azione a posteriori, quasi di verifica, ma un controllo sistematico e rigoroso che si impone per la

natura stessa dell'istituto dello sdoganamento a domicilio.

Noi siamo il paese delle realtà parallele: c'è uno sdoganamento ufficiale, cioè uno sdoganamento alla frontiera, e uno sdoganamento a domicilio. Proprio su quest'ultimo invito il Governo ad un controllo che sia sistematico e periodico. Tutto ciò contribuirà largamente a dare maggiore serenità al settore delle importazioni dei bovini che è uno dei punti più critici e più difficili per quanto riguarda la zootecnia italiana.

Per questi motivi sono soddisfatto, ma solo parzialmente, della risposta del rappresentante del Governo, onorevole Azzaro.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello, Valenza e Mola. Se ne dia lettura.

**F A S S I N O ,** segretario:

**F E R M A R I E L L O , V A L E N Z A , M O L A .** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni del mancato decollo produttivo dell'ex « Merrell » di Napoli, nonostante gli accordi raggiunti, le somme erogate e gli impegni assunti dalle varie parti e in primo luogo dal Governo;

quali iniziative si intendono adottare per garantire il posto di lavoro ai dipendenti impegnati da 4 anni in una lotta dura e difficile contro l'inerzia, le scandalose speculazioni e le diversioni dei responsabili ed anche contro brutali tentativi di repressione, nonché per assicurare il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda.

(3 - 00063)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**R U S S O ,** sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Preciso, al riguardo, che nessun addebito può essere posto al Governo in quanto, da parte sua, ha adempiuto gli impegni assunti. Comunque, prima di analizzare i motivi che, a tutt'oggi, non hanno consentito la ri-

presa produttiva della ex « Merrel », è necessario illustrare brevemente le fasi evolutive della società.

La Richardson-Merrel era la proprietaria delle specialità medicinali in commercio in Italia con il marchio « Merrel ». Tali specialità sono state prodotte e vendute in Italia dalla Richardson-Merrel s. p. a. fino al 1975, allorchè la società americana decise di abbandonare l'investimento in Italia per crisi finanziaria. Ne derivarono travagliate vicende che si svolsero attraverso la costituzione di due distinte società: Istituto sieroterapico italiano (ISI) e Centro di ricerche meridionali (CRM).

L'ISI fu rilevato da un gruppo straniero e dal gruppo Marcucci e si trova in amministrazione controllata dall'aprile 1979.

Il CRM, formato con capitale ISI e con partecipazione azionaria della regione Campania, ha assunto in seguito la denominazione di Istituto nazionale ricerche farmacologiche società per azioni (INRF).

Per la soluzione dei problemi aperti nella vertenza INRF ex « Merrel » le parti interessate, e cioè il gruppo Marcucci, la regione Campania, il Consorzio regionale farmaceutico ospedaliero (CRFO) e le organizzazioni sindacali, raggiunsero, presso il Ministero del bilancio, l'accordo che prevedeva la permanenza dell'INRF come unità di produzione, l'assorbimento da parte dell'Ente farmacologico italiano (EFI), che svolge attività di ricerca, di 105 dipendenti dell'ex « Merrel » provenienti dall'INRF e l'assunzione da parte del CRFO di 43 dipendenti ex « Merrel » provenienti dall'INRF.

L'accordo prevedeva anche l'impegno da parte del CRFO di acquistare i prodotti della INRF.

La regione Campania, dal suo canto, si era impegnata ad assicurare gli atti necessari per garantire il pagamento, da parte del CRFO, delle forniture effettuate dall'INRF mediante anticipazioni in dodicesimi.

Purtroppo è venuto a mancare il supporto legislativo dell'ente regione, necessario, come appena detto, per mettere il CRFO in condizioni di anticipare in dodicesimi l'acquisto di farmaci prodotti dall'INRF.

A ciò si aggiunga il mancato trasferimento da parte dell'ente regione di quote azionarie a suo tempo assunte nell'INRF e non trasferite al CRFO, come previsto nello stesso accordo.

Il consiglio di amministrazione del CRFO, nella seduta del 17 settembre 1979, ha deliberato, in conseguenza delle predette inadempienze, di disdire la convenzione firmata in data 29 gennaio 1979 con l'INRF, decidendo di produrre direttamente i prodotti farmaceutici che avrebbe dovuto acquistare dall'INRF.

In questa situazione non si può non pensare ai gravi disagi in cui versano i lavoratori ex « Merrel » occupati nell'INRF che da più di 8 mesi sono senza retribuzione.

Da parte sua, il Governo, per venire incontro anche alle richieste fatte dal CRFO, dalla regione e dalle organizzazioni sindacali, ha convocato nuovamente le parti il 9 ottobre 1979 nel tentativo di trovare nuove soluzioni ai problemi della ex « Merrel ».

Dopo due giorni di trattative tra le parti interessate alla vertenza, è stato stilato un verbale d'intesa tra i rappresentanti dei lavoratori delle società INRF e SEMA, del CRFO, dell'EFI e della regione Campania. L'accordo prevede che sarà costituita una nuova società, la INRF-RIV, con 600 milioni di capitale sociale, mediante trasformazione dell'attuale società Rivetti, con stabilimento e uffici e sede legale a Napoli.

L'organico iniziale della nuova società sarà di 80 persone (51 provenienti dalla INRF e 29 dalla Rivetti).

La produzione della società inizierà nello stabilimento di cui sopra (ex Rivetti), adeguatamente ristrutturato, entro il 31 marzo 1980. Sono stati fissati i tempi d'impiego della manodopera, che vengono così stabiliti: 20 unità dal 1° novembre 1979, 60 a scaglioni mensili di 10 unità dal 1° dicembre 1979 e di 20 unità mensili dal 1° gennaio 1980 al 1° marzo 1980.

Le parti hanno precisato inoltre che la composizione societaria della nuova società sarà totalmente privata, pur riservando alla regione Campania od al CRFO il 51 per cento del capitale in opzione al valore nominale.

Tale opzione dovrà essere esercitata entro il 31 dicembre 1980.

Alla società intanto verrà consegnato dal CRFO il macchinario necessario per la produzione delle soluzioni flebo, nel limite di 400 milioni. Detto macchinario dovrà essere consegnato alla società INRF-RIV entro il 31 dicembre 1979.

Nel corso dell'incontro sono state anche fissate le modalità per l'attuazione della nuova attività produttiva. In particolare è stata prevista la stipula di un contratto di fornitura entro il 30 ottobre 1979 con il CRFO per la fornitura di soluzioni flebo per gli ospedali della regione Campania, secondo le modalità precisate in un allegato all'accordo.

È stato anche stabilito che la INRF-RIV con decorrenza dal 1° marzo 1979 formalizzerà ad ogni effetto l'assunzione di n. 80 unità (51 INRF e 29 Rivetti). Inoltre formalizzerà l'assunzione di altre 50 unità dall'INRF che dovranno essere destinate alla ISI.

La società ISI assicura che, al termine dell'amministrazione controllata, saranno assunte, direttamente dall'ISI stesso, le unità restanti delle 50 che alla data non saranno già state richiamate in servizio in sostituzione di collocamenti a riposo o dimissioni, anche se per le stesse rimarranno le condizioni della cassa integrazione guadagni. Resta comunque stabilito che in tal caso saranno fissati, nell'ambito delle qualifiche, turni di rotazione.

A favore di tutti i lavoratori di cui sopra verranno richiesti i benefici di cui alla legge n. 675, nel presupposto che l'azienda non abbia corrisposto retribuzioni a far tempo dal 1° marzo 1979. Gli importi relativi saranno comunque anticipati mensilmente dalla INRF-RIV.

Entro il 25 ottobre 1979 tutte le strutture dell'attuale INRF saranno trasferite presso la sede della INRF-RIV.

La INRF attuale verserà alla INRF-RIV gli importi relativi alle liquidazioni del personale alla stessa trasferito entro il 31 dicembre 1979 e, comunque, alla data del 25 ottobre 1979, fornirà tramite la SEMA s. p. a., provvisoriamente e sino al 31 dicembre 1979,

idonea garanzia per il puntuale versamento delle predette indennità.

La INRF-RIV pagherà entro il 31 ottobre 1979 il saldo delle competenze arretrate sino a tale data a decorrere dal 1° marzo 1979.

La EFI si impegna ad assumere entro il 31 ottobre 1979 n. 15 unità lavorative scelte tra i dipendenti ex « Merrell » con i criteri della operatività della ricerca.

Le altre residuali 9 unità saranno assunte entro il 1° marzo 1980.

Il CRFO ha comunicato alla regione Campania nei giorni scorsi di avere autonomamente dato esecuzione all'accordo del 9 ottobre per la parte di sua competenza.

Non risulta al Ministero che sia stata invece costituita la nuova società INRF - RIV, in quanto l'assemblea dei soci è presumibile, da informazioni raccolte, che si tenga per il 25 novembre prossimo venturo.

**M O L A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M O L A .** Signor Presidente, l'interrogazione alla quale il Sottosegretario ha testè cortesemente risposto venne presentata da noi alcuni mesi or sono in un momento di nuova acuta crisi dell'ex « Merrel » di Napoli. Nell'interrogazione si chiedeva di conoscere le ragioni della nuova crisi di questa azienda e soprattutto in che modo il Governo intendesse non solo rispettare i propri impegni, ma intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli che si frapponessero allo sviluppo produttivo della ex « Merrel ». Questo perchè l'assenza di iniziative del Governo, in questa fase critica della ex « Merrel », lasciava centinaia di lavoratori senza paga e senza una prospettiva certa di conservazione del posto di lavoro ed inoltre rivelava la mancanza, da parte del nuovo Governo, della volontà di affrontare, in modo nuovo ed efficace, i problemi dello sviluppo dell'industria del Mezzogiorno.

Onorevole Sottosegretario, non si tratta di limitarsi a rispettare gli impegni che il Governo assume e che spesso vengono disattesi per quanto riguarda le industrie del Mezzogiorno, ma si tratta di promuovere iniziati-

ve tendenti a superare le difficoltà e gli ostacoli che esistono nel Mezzogiorno d'Italia per lo sviluppo industriale di questa zona arretrata del nostro paese.

La conferma dell'assenza di iniziative e forse anche di idee del Governo sulla questione dell'ex « Merrel » l'abbiamo avuta il 26 settembre scorso quando lo svolgimento dell'interrogazione presentata dai senatori comunisti venne rinviato a nuova data perchè il Governo, pur disposto formalmente a rispondere all'interrogazione, non aveva nulla di sostanziale da comunicare al Senato sulla questione da noi sollevata. Oggi, come risulta dalle informazioni della stampa, confermate dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario, la situazione della ex « Merrel » è cambiata: sotto la pressione della lotta dei lavoratori è stato firmato un verbale di intesa i cui termini ci sono stati dettagliatamente illustrati e siamo per questo grati al Sottosegretario. Questo nuovo accordo è considerato dai lavoratori e dai sindacati positivamente. Noi condividiamo la valutazione dei lavoratori e del sindacato; auspichiamo però che questo nuovo accordo possa trovare piena e rapida attuazione per concludere finalmente questa lunga crisi, la lunga crisi di questa importante azienda farmaceutica napoletana.

Concludendo, prendo atto con piacere, con soddisfazione, del fatto nuovo e positivo, verificatosi nel frattempo, della stipulazione dell'accordo di cui siamo stati informati; ma per i rilievi critici che ho potuto solo brevemente illustrare in questo mio breve intervento mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

**Per lo svolgimento di interrogazioni  
sulla sciagura avvenuta a Parma**

**F A B B R I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F A B B R I .** Signor Presidente, debbo dare all'Assemblea una notizia triste e racca-



pricciante. Da Parma, che è la mia città, mi giunge notizia che si è verificata una sciagura immane: c'è stata un'esplosione all'Ospedale Maggiore, che ha interessato un'intera ala; sono crollati il padiglione della rianimazione e quello della cardiocirurgia. Fino a questo momento sono stati accertati sette morti, di cui cinque inservienti, ma purtroppo ventitre persone giacciono sotto le macerie. Le opere di soccorso — a quanto mi hanno detto poco fa — sono ostacolate dal pericolo di nuovi crolli.

Di fronte alla gravità della sciagura, chiedo che il Governo dia quanto prima le notizie di cui è in possesso e risponda subito all'interrogazione da me presentata (3 - 00313); ma soprattutto esprimo, come senatore della città colpita, il cordoglio mio personale, della parte politica che rappresento e, credo, di tutta l'Assemblea e domando al rappresentante del Governo se ha già notizia dell'accaduto, sollecitando una risposta la più urgente alla mia interrogazione.

Purtroppo non mi è possibile essere più preciso sulle cause della grave tragedia, perchè le stesse sono ancora in corso di accertamento. È certo che vi è stata una esplosione; non ci sono ragioni per pensare a cause di natura dolosa, ma per ora anche dalla prefettura e della regione non ho avuto notizie più precise.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Sento il bisogno di prendere la parola per associarmi totalmente a quanto ha dichiarato il senatore Fabbri e per aggiungere che personalmente e a nome del mio Gruppo partecipo all'emozione e al cordoglio della città di Parma e dei parenti delle vittime.

Sollecito anch'io una pronta risposta all'interrogazione che anche noi abbiamo presentato (3 - 00315).

P R E S I D E N T E . La Presidenza, profondamente colpita dalle notizie che sono state portate dai senatori Fabbri e Bonazzi, assicura che saranno compiuti gli opportuni passi affinché al più presto, possibilmente

nella seduta di domani, il Governo risponda alle interrogazioni di cui è stato sollecitato lo svolgimento e che rivestono carattere di urgenza.

#### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili » (460).

#### **Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

« Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (459) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 10ª Commissione.

#### **Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F A S S I N O , segretario:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e*

delle foreste e del bilancio e della programmazione economica. — Premesso:

che il Senato della Repubblica, riunito in seduta straordinaria il 17 settembre 1979 per dibattere il tragico problema della fame nel mondo e le possibilità di concorrere ad interrompere la gravissima situazione di sott nutrizione che porta annualmente alla morte per fame decine di milioni di adulti e bambini, ha adottato una Risoluzione nella quale si rileva come « la coscienza civile, indipendentemente dalla fede, dalla ideologia, dai principi etici cui si ispira, non possa rimanere insensibile di fronte alla tragedia che investe una parte dell'umanità e non impegnarsi nella difesa e nella riaffermazione, non solo di principio, del diritto alla vita, valore fondamentale in ogni convivenza civile »;

che, in particolare, questa Risoluzione invita il Governo, « dopo aver preso atto delle richieste dei Paesi più tragicamente e direttamente interessati e dopo essersi rivolto alle diverse istanze internazionali, a riferire con la massima, adeguata urgenza sugli interventi immediati e straordinari adottati e da adottare per la salvezza di quanti diversamente sono destinati, secondo le previsioni ufficiali dell'ONU, a sicura morte nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi »;

che è già passata metà del tempo che separava l'approvazione della Risoluzione dalla tragica scadenza della fine del 1979, « Anno internazionale del bambino », durante il quale avremo permesso consapevolmente questo sterminio di bambini e di adulti;

che dal 10 novembre 1979 è in corso di svolgimento a Roma la XX sessione della Conferenza della FAO, proprio in un momento in cui, secondo le indicazioni della stessa istituzione specializzata, ben 23 Paesi della terra subiscono riduzioni abnormi della produzione alimentare e necessitano, dunque, di un intervento di emergenza immediato,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, ed entro quali limiti di tempo, per rispondere alle richieste espresse dalla Risoluzione 6-00002 del 17 settembre 1979 del Senato della Repubblica, ed in particolare:

quali contatti siano stati presi o siano previsti con i Paesi più tragicamente e diret-

tamente interessati e con le diverse istanze internazionali;

quali interventi immediati e straordinari siano stati decisi o siano previsti, ed entro quali limiti di tempo.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, al Governo di far conoscere quale posizione intenda adottare, alla luce del vasto dibattito politico prodottosi in Italia sul problema della fame nel mondo, in seno alle diverse istanze internazionali, e in particolare alla XX sessione della Conferenza della FAO.

Più precisamente, si chiede se il Governo di uno dei Paesi più industrializzati del mondo non ritenga finalmente venuto il momento di farsi promotore di una concreta iniziativa di emergenza nell'ambito della massima istituzione internazionale preposta all'aiuto ed all'assistenza alimentare e che, per di più, ha sede nella Capitale italiana.

(2 - 00068)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, MARCHIO, MONACO, MITROTTI, PISANÒ, PISTOLESE, PECORINO, LA RUSSA, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere di chiarire con urgenza la posizione del Governo italiano ed il suo giudizio politico e morale circa le violazioni sistematiche delle leggi civili ed internazionali, nonchè il continuo ricorso alle forme di più disumana e ripugnante repressione e di intimidazione, compiuti da parte dei dirigenti ufficiali del terrorismo iraniano.

In particolare, per conoscere quali passi il Governo italiano abbia inteso effettuare, in via diplomatica, parlamentare e nelle competenti sedi internazionali, per rispondere con un chiaro messaggio di condanna — anche in relazione alla necessaria tutela dell'incolumità fisica del cittadino italiano sequestrato con gli altri ostaggi — e, quindi, di ferma dissociazione morale da uno dei più gravi episodi di banditismo politico compiuto mediante il sequestro collettivo di un cospicuo numero di cittadini degli Stati Uniti, quali inermi ostaggi civili nella sede stessa della rappresentanza diplomatica USA a Teheran.

Per esprimere, infine, al popolo degli Stati Uniti, alleato nella NATO dell'Italia, la solidarietà e la disponibilità del Governo italiano nell'inaudita vicenda in corso nella capitale iraniana, che rischia di determinare nel mondo un nuovo e gravissimo focolaio di tensione internazionale.

(2 - 00069)

CALICE, ROMEO, FRAGASSI, PANICO, ZICCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

1) che, nel quadro della necessaria piena utilizzazione delle risorse meridionali, in agro di Senise (Potenza) è in fase di ultimazione la diga di Monte Cotugno, per una capacità di invaso di 350 milioni di metri cubi di acqua;

2) che essa rappresenta un intervento di rilievo e di significato meridionale poichè, con tale acqua, si irrigheranno 23.000 ettari in Basilicata e 32.000 ettari in Puglia, oltre gli usi potabili industriali per l'area metapontina e tarantina;

3) che 500-600 famiglie di produttori di ortaggi di gran pregio, le cui terre saranno sommerse, oltre agli operai attualmente addetti alla costruzione dell'invaso, pongono legittimi problemi di lavoro, una volta ultimata la diga;

4) che è latente, per l'imprevidenza programmatoria del Governo, un diffuso stato di disagio che può tradursi in pericolosi conflitti fra le regioni meridionali;

5) che il movimento sindacale lucano e pugliese, in manifestazioni e prese di posizione pubbliche, si è fatto carico di una gestione unitaria per la costruzione della diga, dell'uso plurimo ed interregionale delle acque e dei problemi occupazionali del dopodiga,

gli interpellanti chiedono di conoscere come il Presidente del Consiglio dei ministri intende:

1) intervenire per rendere esecutivi tutti i progetti di difesa permanente del territorio, di recupero delle terre irrigabili — circa 1.500 ettari — con adeguati impianti di sollevamento e di adduzione delle acque, progetti da tempo presentati alla Cassa e le cui implicazioni produttive di lavoro possono rappresentare una prima risposta;

2) garantire, specie nel settore manifatturiero ed agro-alimentare, considerata anche la contiguità con il Metapontino, interventi diretti delle Partecipazioni statali ed indiretti di sostegno ad iniziative di imprenditori singoli o associati;

3) promuovere e raccordare le attività produttive sostitutive nella zona — per la cui attrezzatura industriale la Cassa ha già finanziato il progetto, pur operando con incredibile lentezza — con le attività indotte del siderurgico di Taranto, servito dall'acqua della diga;

4) verificare nei fatti, su tale questione di rilevanza meridionale e meridionalistica, la capacità previsionale e programmatica del Governo.

(2 - 00070)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F A S S I N O , *segretario:*

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che le Forze armate, per la riparazione e la manutenzione del vestiario-equipaggiamento, si avvalgono del servizio prestato da artigiani capi operai (capi sarti, capi calzolai e capi barbieri), dislocati sull'intero territorio nazionale, i quali ricevono in appalto le commesse direttamente dall'Amministrazione militare, cui sono legati da una particolare forma di contratto che risale a circa un secolo fa;

che il sistema di retribuzione per l'opera prestata dai capi operai, fino al 1959, era denominato « a tariffa » e consisteva in una corresponsione di compensi subordinata alle effettive prestazioni fornite;

che dal 1° marzo 1959 fu introdotto il sistema della « quota fissa » per giornate di presenza, che comportava l'obbligo, da parte dei capi operai, di offrire un servizio complessivamente più qualificato e continuativo;

che dal 1° gennaio 1979 è stata abolita la « quota fissa » giornaliera, introducendo nuo-

vamente il vecchio sistema « a tariffa », nettamente svincolato dal costo della vita attuale e, dunque, penalizzante sotto il profilo economico e poco funzionale per gli intralci burocratici che ne derivano,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene opportuno rivedere il rapporto di lavoro tra capi operai e Forze armate, nel rispetto dei reciproci interessi, essendo l'attuale sistema di retribuzione divenuto ormai inaccettabile per gli artigiani, poichè la lievitazione dei costi che i prestatori d'opera sono costretti a subire, in quanto si avvalgono della collaborazione di operai, ha reso le prestazioni stesse non più remunerative.

(3 - 00309)

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

1) che il 3 maggio 1979 l'interrogante ha presentato una documentata interrogazione relativa ai missili *Pershing II*, rimasta senza risposta come altre che evidenziano la notevole superiorità delle forze NATO rispetto a quelle del Patto di Varsavia;

2) che il 24 ottobre 1979 lo scrivente ha presentato un'interpellanza ulteriormente documentata che non ha avuto risposta;

3) che due anni fa il Consiglio nazionale di sicurezza americano precisava che i *Pershing II* avrebbero avuto una gittata limitata a 400 miglia nautiche e che « il sistema continuerà ad essere classificato come non strategico »; aver moltiplicato per 5 la gittata significa, per espressa dichiarazione ufficiale americana, averne fatto un'arma strategica;

4) che lo stesso Consiglio nazionale di sicurezza afferma che il controllo dei missili di crociera, per la loro limitata dimensione, è molto difficile;

5) che è quanto mai significativo il fatto che soltanto ora — quando la pressione dell'opinione pubblica mondiale sta costringendo il Senato americano a ratificare i *Salt*, che sanciscono una reale parità nucleare tra le due potenze — si sia scatenata una frenetica propaganda allarmistica, dopo più di due anni dall'inizio della costruzione degli SS-20, per convincere gli europei ad accettare armi strategiche che vanificano i *Salt II*, rendendo quasi impossibili i *Salt III*, e sanciscono

una illimitata superiorità nucleare strategica americana;

6) che la nuova strategia americana contro-forze accentua il pericolo della superiorità americana, che verrebbe impiegata dagli Stati Uniti per combattere la cosiddetta « guerra nucleare strategica limitata » e distruggere per sempre il comunismo nel mondo;

7) che documentazioni, anche recenti, occidentali chiariscono in maniera inequivocabile la notevole superiorità militare della NATO, in continuo aumento rispetto al Patto di Varsavia,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di rispondere alle numerose interrogazioni presentate, per fornire al Parlamento informazioni documentate ufficialmente che ancora oggi mancano, mentre sono necessarie per prendere meditate decisioni su un problema di tanta importanza.

(3 - 00310)

MAFFIOLETTI, STEFANI, FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa la nomina del presidente dell'ISTAT.

Considerata la situazione di incertezza e di disagio che grava sull'Istituto, mentre gli adempimenti relativi ai diversi censimenti o sono slittati o appaiono gravemente pregiudicati, gli interroganti intendono sottolineare l'esigenza che il Governo provveda nel modo più corretto e tempestivo, precisando come intenda garantire il più efficiente funzionamento dell'ISTAT, nel quadro di un più organico sistema informativo nazionale.

(3 - 00311)

SAPORITO, BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al vile e criminoso attentato avvenuto venerdì 9 novembre 1979 a Roma, nel popoloso quartiere di San Lorenzo, durante il quale è stato barbaramente assassinato il giovane agente di pubblica sicurezza Michele Granato;

constatata l'impressionante frequenza con cui in quella zona di Roma, lungo la via Tiburtina, vengono perpetrati assalti a sezioni di partito ed attentati a forze di polizia

ed a consiglieri circoscrizionali (specialmente, per quanto riguarda questi ultimi, ad iscritti alla DC);

tenuto conto che, a giudizio di molti abitanti della zona, la tracotanza dei brigatisti e della delinquenza comune è alimentata anche dalla carente struttura esistente nelle forze di polizia;

mentre ancora una volta si ribadisce lo sdegno per il vile assassinio, esprimendo la più viva solidarietà alle forze di polizia e partecipando al dolore della famiglia del giovane ucciso,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure ed iniziative il Governo intende adottare per salvaguardare, dagli attentati e dalle minacce dei gruppi eversivi, gli appartenenti alle forze di polizia, i militanti politici, le sedi di partito ed i semplici cittadini.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quale orientamento si intende assumere di fronte all'esigenza, diverse volte segnalata dai comitati di quartiere e dalle rappresentanze dei partiti democratici di quel territorio, di istituire sezioni o nuclei di polizia nei punti nevralgici dei quartieri romani lungo la via Tiburtina, tenuto conto che il Commissariato di polizia più vicino è quello di San Lorenzo, che difficilmente può svolgere l'opera di prevenzione, di controllo e di immediato intervento nelle zone oggetto di attentati criminosi, dato anche il frenante traffico che, ad ogni ora del giorno, interessa la predetta via Tiburtina.

(3 - 00312)

FABRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti ed interventi intende urgentemente porre in essere il Governo di fronte alla gravissima sciagura di Parma, ove un'intera ala del locale Ospedale Maggiore è crollata a seguito di un'esplosione dovuta a cause ancora imprecisate, provocando numerosi morti e feriti e devastazione;

quali sono le cause della tragica esplosione e quali misure si intendono adottare di fronte all'immane gravità dei lutti e dei danni.

(3 - 00313)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — In conseguenza di recenti sospensioni di voli notturni, negli aeroporti di Bari e di Brindisi, per avarie nelle apparecchiature di sicurezza per la radioassistenza ai piloti nella fase di avvicinamento ai suddetti aeroporti;

a seguito della sospensione dei voli, anche diurni, che collegano Brindisi con Roma e Milano;

perdurando nell'aeroporto di Bari i ritardi nel completamento di opere, in gran parte eseguite, e nell'inizio delle altre programmate, tra le quali sono di particolare rilievo la costruzione della bretella di congiunzione tra il vecchio ed il nuovo campo, la nuova stazione passeggeri ed il prolungamento della nuova pista,

l'interrogante chiede di conoscere se non siano da considerarsi urgentissimi i provvedimenti per il ripristino dei voli notturni ed oramai improrogabili quelli riguardanti le carenze di opere e di attrezzature intese a rendere efficienti gli scali aerei, che sono a servizio di un'operosa regione e di una clientela in costante aumento, nazionale ed internazionale.

(3 - 00314)

BONAZZI, STEFANI, MIANA, TOLOMELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Esprimendo il cordoglio per i familiari delle vittime e per la città ed invocando il rigoroso accertamento delle cause della sciagura accaduta all'Ospedale di Parma, gli interroganti chiedono di conoscere che cosa abbia fatto e cosa intenda fare il Ministro per soccorrere le vittime e provvedere alle misure necessarie per rispondere all'emozione suscitata nell'opinione pubblica.

(3 - 00315)

BUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla tragica esplosione verificatasi alle ore 14,30 di oggi, 13 novembre 1979, in un reparto degli Ospedali riuniti di Parma, provocando il crollo di un edificio e numerose vittime fra i ricoverati ed il personale ospedaliero, l'interrogante chiede di conoscere i particolari sulla grave sciagura e sulle perdite umane che ha provocato, e quali siano gli interventi che si

intende predisporre per i necessari soccorsi, per il ripristino dei reparti crollati e per l'accertamento di eventuali responsabilità.  
(3 - 00316)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**ANDERLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale ragione l'ISTAT non ha istituito in Umbria un Ufficio regionale di statistica dopo che, per tutte le altre regioni, si è provveduto ad analoga istituzione sulla base degli orientamenti e della legislazione in atto.

L'interrogante desidera sottolineare che i rapporti intercorrenti tra Umbria e Lazio, in base ai quali si vorrebbe istituire un Ufficio interregionale, non sono in alcun modo assimilabili a quelli istituiti tra Abruzzo e Molise e tra Piemonte e Valle d'Aosta, sui quali, in ogni caso, grava un pesante interrogativo rispetto alla loro rispondenza a ragioni obiettive di funzionalità e di capacità di analisi delle varie realtà regionali.

L'interrogante chiede, inoltre, se una emarginazione dell'Umbria rispetto a questioni di tale natura non corrisponda ad un orientamento politico della direzione dell'ISTAT, tendente a mortificare una regione « rossa » come quella che ha per capoluogo Perugia.  
(4 - 00504)

**BARSACCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che in numerose zone d'Italia i conduttori di alberghi e pensioni stanno ricevendo, in questi giorni, lettere di recesso dalla locazione sulla base di certe interpretazioni della legge 27 luglio 1978, n. 392;

che tale situazione rischia di dare un ulteriore colpo alla nostra struttura turistica, già provata dai recenti provvedimenti governativi,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Governo intende adottare per evitare che la situazione si aggravi e per ridare certezza e tranquillità a chi opera in questo importante settore del nostro Paese.  
(4 - 00505)

**GIACOMETTI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Da molto tempo sulla stampa quotidiana vengono riferite notizie relative ad atti di teppismo e ad atti delinquenziali che vengono effettuati sui treni senza che il personale di controllo possa in qualche modo arginarli, anche perchè i treni non vengono convenientemente scortati dalle forze di polizia.

Si chiede, pertanto, che i Ministri interrogati vogliano dare con estrema urgenza, ognuno per la parte di sua competenza, elementi di conoscenza in ordine alle disposizioni impartite ed ai provvedimenti adottati affinché i fatti giornalmente denunciati dalla stampa vengano a cessare.

L'interrogante non si nasconde, invero, l'estremo stato di disagio in cui l'utenza ferroviaria, sia nazionale che estera, si dibatte, in presenza delle, più volte denunciate dagli agenti ferroviari, presenze di « bande giovanili » che, con tutti i mezzi, anche i più sofisticati, quali le bombole *spray*-soporifere, assaltano gli ignari ed indifesi — e non si sa per quanto tempo ancora — viaggiatori (tra cui è d'uopo annoverare l'interrogante) per depredarli dei pochi valori che recano seco.

Si richiama, inoltre, l'attenzione dei Ministri interrogati sull'aspetto deleterio che la insicurezza dei trasporti ferroviari reca al turismo italiano, il quale — a detta dei competenti — ha inciso — e si spera che incida — notevolmente sulla bilancia commerciale.  
(4 - 00506)

**MARCHIO, PECORINO, MITROTTI, POZZO, FINESTRA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dell'anomala situazione in cui si trova ad operare il personale dipendente dall'Ufficio interurbano statale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Messina, dove, all'arrivo dell'attuale capo ufficio, si sono verificati i seguenti episodi:

1) trasferimenti immotivati di personale, avente titolo a posti di responsabilità di settore, in altri uffici, per espletare mansioni inferiori alla propria qualifica e categoria di appartenenza, dando, di fatto, tali responsabilità a chi non ne ha titolo e disattendendo l'applicazione della legge 18

febbraio 1963, n. 81, capitolo III, articoli 12 e 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101, riguardante il « Nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e relativo trattamento economico », che specifica — nell'articolo 3 — la declaratoria di categoria;

2) assegnazione di ore straordinarie di lavoro a personale applicato in reparti dove non esistono esigenze di servizio, con l'evidente intento di agevolare particolari interessi di persone rivolte a sostenere una politica prettamente clientelare all'interno dell'ufficio;

3) ritrovamento, in data 24 maggio 1979, di microspie applicate ad apparecchi telefonici di servizio utilizzati dai dirigenti dell'Ufficio interurbano.

Dei fatti sopra esposti sono stati informati, a tempo debito, l'Ispettorato ASST della V zona, da cui dipende l'Ufficio interurbano di Messina, nonché la direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'autorità giudiziaria per quanto riguarda la microspia telefonica. Malgrado tali segnalazioni nulla è stato fatto, a conferma che nell'Ufficio interurbano in questione vige una legge, più dello Stato italiano, di tipico stampo mafioso, giacchè tutto si conclude in favore di una sola persona che, pur avendo titoli inferiori ad altro personale, detiene materialmente lo scettro del comando disponendo verso suoi amici o contro i suoi nemici, rei di desiderare solamente il rispetto delle leggi dello Stato.

Gli interroganti desiderano, pertanto, conoscere quali provvedimenti intenderà adottare, nei confronti dei responsabili, il Ministro.

(4 - 00507)

#### Interrogazioni da svolgere in Commissione

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

n. 3 - 00293, del senatore Signori, su un episodio accaduto il 31 ottobre 1979 nel collegamento marittimo tra l'Isola del Giglio e Porto Santo Stefano;

n. 3 - 00295, del senatore Fabbri, sui lavori di ampliamento della strada statale della Cisa;

n. 3 - 00297, del senatore Fabbri, sulla costruzione di opere di attraversamento della linea ferroviaria lungo la statale Fornovo-Borgo Val di Taro;

#### *9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

n. 3 - 00276, del senatore Busseti, sulle associazioni di produttori agricoli;

#### *12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

n. 3 - 00302, dei senatori Fabbri e Spinelli, sulle categorie di operatori da includere nel ruolo dei sanitari.

#### **Ordine del giorno**

**per la seduta di mercoledì 14 novembre 1979**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 14 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni su richieste di dichiarazione d'urgenza ai sensi degli articoli 77 e 81 del Regolamento.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (314).

2. PALA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale (289) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978 (312).

III. Esame di disegni di legge ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento.

*Disegno di legge per il quale è stata richiesta l'urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento:*

Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire (447).

*Disegni di legge per i quali è stata richiesta l'urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento:*

1. BARTOLOMEI ed altri. — Adeguatezza del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (232).

2. SANTALCO ed altri. — Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali (331).

3. Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia della elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale (335).

4. Modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (338).

5. DEL PONTE ed altri. — Tutela del titolo e della professione di « esperto » di neve e di valanghe (434).

5. Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 (450).

*Disegni di legge da esaminare ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del Regolamento:*

1. BAUSI ed altri. — Disciplina delle società tra professionisti (246).

2. Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare (251).

3. Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari (253).

4. Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica (255).

5. Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (257).

6. SIGNORELLO ed altri. — Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero (364).

7. DE GIUSEPPE e MIRAGLIA. — Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima (365).

La seduta è tolta (ore 19,40).